



L'economia della Sardegna nell'anno 2006

Cagliari 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 25 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	11
I servizi.....	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	22
Gli scambi con l'estero.....	23
Le politiche per lo sviluppo	24
IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
L'occupazione.....	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	29
Istruzione e capitale umano nel mercato del lavoro regionale	30
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	33
Il finanziamento dell'economia	33
I prestiti in sofferenza	39
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	41
La struttura del sistema creditizio.....	43
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	45
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	45
La spesa pubblica in regione.....	45
La sanità	46
Gli investimenti pubblici	48
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	50
Le entrate di natura tributaria.....	50
Le recenti modifiche al sistema di partecipazioni della Regione Sardegna..	51
Il debito.....	52
APPENDICE	55
TAVOLE STATISTICHE.....	55
NOTE METODOLOGICHE	87

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 è proseguita la fase espansiva che aveva caratterizzato l'economia della Sardegna nell'anno precedente. Secondo le ultime stime disponibili diffuse dalla Svimez, il prodotto interno lordo a prezzi costanti è aumentato dell'1,8 per cento, in misura lievemente inferiore al valore segnalato dall'Istat per il 2005. L'economia regionale ha beneficiato del favorevole quadro congiunturale osservato a livello nazionale e internazionale.

In agricoltura si sono confermati i risultati negativi registrati nell'anno precedente: la produzione delle principali coltivazioni e della zootecnia si è ridotta.

L'andamento del settore industriale è stato complessivamente positivo; nella media del 2006 l'attività produttiva è aumentata, in corrispondenza con l'intensificazione della domanda. L'espansione della produzione, che ha riguardato in particolare le imprese di maggiore dimensione, si è concentrata prevalentemente nella seconda parte dell'anno. Gli investimenti produttivi delle imprese hanno accelerato.

La congiuntura positiva registrata negli ultimi anni nel settore delle costruzioni si è interrotta. La produzione nei comparti delle opere pubbliche e dell'edilizia non residenziale è diminuita; l'attività di realizzazione di nuovi immobili destinati ad abitazione ha continuato ad aumentare, anche se la crescita è stata meno intensa rispetto al 2005.

La spesa per consumi è risultata in leggero incremento; la crescita ha riguardato in particolare le vendite al dettaglio della grande distribuzione. Anche nei servizi diversi dal commercio la congiuntura è stata positiva; nel settore turistico i flussi di visitatori registrati presso strutture ricettive della regione sono notevolmente aumentati.

È proseguita l'espansione dell'interscambio regionale con l'estero. Alla crescita delle esportazioni hanno contribuito soprattutto le maggiori vendite dell'industria petrolifera, di quella chimica e di quella dei metalli; l'incremento delle importazioni è dipeso prevalentemente dalla maggiore spesa per la fornitura di idrocarburi all'industria regionale.

L'andamento del mercato del lavoro si è confermato complessivamente positivo. La crescita dell'occupazione osservata nel 2005 ha acce-

lerato ed è proseguita la riduzione del tasso di disoccupazione. Si è confermata la flessione della consistenza delle forze di lavoro e la diminuzione del tasso di attività della popolazione.

I finanziamenti bancari all'economia della regione sono aumentati a ritmo sostenuto, confermando la crescita registrata nel 2005. L'espansione ha riguardato soprattutto le imprese dei servizi e dell'industria manifatturiera; i prestiti alle famiglie hanno rallentato per effetto dell'indebolimento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. Il tasso di interesse sui finanziamenti a breve termine è diminuito rispetto all'anno precedente e il differenziale con la media nazionale si è ridotto.

Gli indicatori disponibili segnalano un complessivo peggioramento della qualità del credito. Il rapporto tra i flussi di nuove sofferenze e i prestiti netti in essere all'inizio dell'anno è aumentato, in particolare con riferimento alle imprese.

La crescita della raccolta delle banche presso i clienti residenti in Sardegna si è intensificata, confermando la tendenza osservata nell'anno precedente. Dopo la riduzione registrata negli ultimi anni la provvista obbligazionaria è aumentata ed è proseguita la crescita dei depositi bancari. Il valore nominale delle azioni e delle obbligazioni di società non finanziarie detenute dalle famiglie è tornato ad aumentare.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati dell'Istat sulle coltivazioni, nell'ultimo anno la produzione si è ridotta del 10,2 per cento (-6,9 per cento nel 2005). Secondo le indicazioni dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) l'attività produttiva è risultata in diminuzione anche nel comparto zootecnico.

Sulla flessione delle quantità prodotte ha inciso in particolare la notevole diminuzione del raccolto cerealicolo (-11,0 per cento; tav. B5) e la cessazione dell'attività di produzione della di barbabietola da zucchero, i cui derivati erano destinati fino al 2005 all'industria saccarifera regionale. All'andamento negativo delle coltivazioni ha inoltre contribuito la riduzione della produzione della viticoltura (-8,0 per cento). Tra le altre colture l'annata agraria è stata positiva per quelle orticole, che si sono incrementate dell'1,6 per cento.

La minore quantità delle colture cerealicole e in particolare del frumento è discesa dalla diminuzione della superficie posta a coltura (passata da 156 a 135 mila ettari), in conseguenza della riforma della Politica Agricola Comunitaria promossa negli ultimi anni: il taglio dei sussidi alla produzione e la maggiore apertura del mercato indotti dalla nuova regolamentazione hanno reso meno remunerativa la coltivazione locale dei cereali.

La produzione di barbabietola da zucchero si è drasticamente ridotta in seguito al venir meno della domanda da parte dell'industria saccarifera regionale: l'attività di raffinazione dello zucchero in Sardegna si è arrestata nel corso del 2005, per effetto della razionalizzazione introdotta dalla riforma comunitaria che ha comportato un allineamento tra il prezzo alla produzione nell'Unione e quello internazionale.

La congiuntura del comparto zootecnico è stata complessivamente negativa. Secondo le informazioni fornite dall'INEA le quantità prodotte di carne e di latte ovini si sono ridotte in misura consistente rispetto al 2005: la profilassi che si è resa necessaria nell'attività di contrasto alla diffusione dell'epidemia della "lingua blu" ha comportato una diminuzione delle nascite di nuovi capi. Le produzioni di latte e carne bovina si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente.

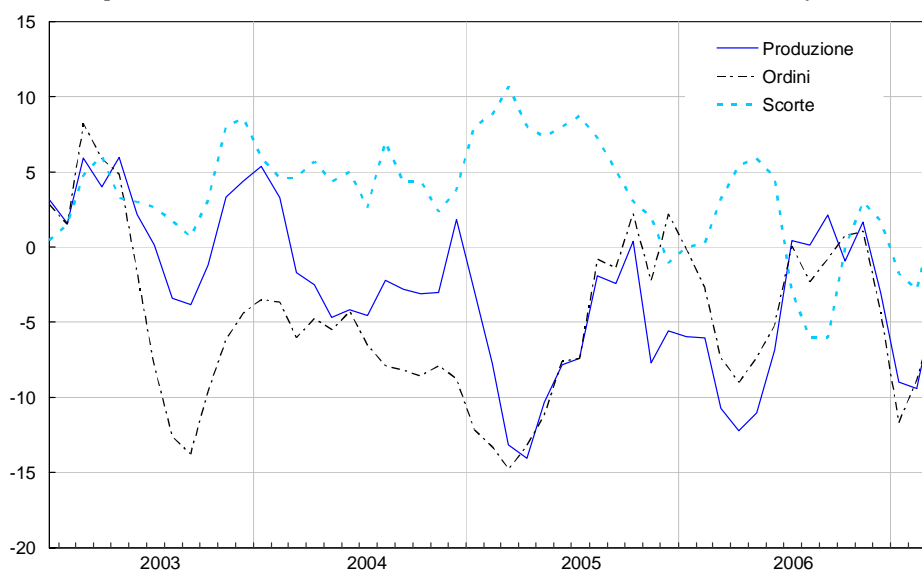
L'industria

La produzione, la domanda e le scorte. – L'andamento del settore industriale nel 2006 si è confermato positivo, dopo l'espansione registrata dall'Istat nell'anno precedente (tav. B1). Secondo le indagini dell'ISAE, la domanda rivolta alle imprese è aumentata, in particolare per la ripresa degli ordini provenienti dai mercati esteri (tav. B6). Nella media dell'anno il livello della produzione è lievemente cresciuto: dopo il rallentamento osservato nel primo trimestre l'attività delle imprese si è intensificata, in accordo con la ripresa degli ordinativi. Negli ultimi mesi si è registrata una flessione (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI (1)

(valori percentuali, medie mobili di tre termini terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Rispetto alla media del 2005 il livello delle scorte di prodotti finiti si è ridotto, portandosi su valori giudicati normali dagli operatori. All'incremento dei primi mesi dell'anno ha fatto seguito una riduzione, in concomitanza con l'accelerazione dell'attività produttiva.

I primi dati disponibili sul 2007 indicano che nel primo trimestre dell'anno in corso l'attività nel settore industriale ha rallentato: la produzione è diminuita per effetto dell'indebolimento della domanda e si è registrato un incremento delle giacenze di magazzino.

In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2006 il fatturato in termini nominali è aumentato dell'11,8 per cento, confermando l'espansione registrata nell'anno precedente (tav. B7).

Il numero delle imprese industriali attive, secondo i dati degli archivi delle Camere di Commercio, è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al 2005 (tav. B4); l'incremento ha riguardato in particolare le imprese della trasformazione alimentare, quelle della chimica e delle materie plastiche.

L'andamento del comparto agroalimentare è stato moderatamente positivo. Alla riduzione degli ordini dall'estero si è contrapposta la ripresa della domanda interna. Per le imprese del comparto lattiero-caseario si è osservato un miglioramento della situazione economico-finanziaria derivante dal processo di razionalizzazione della produzione.

La congiuntura delle imprese della lavorazione del sughero è leggermente migliorata: sono aumentati gli ordini provenienti dai principali mercati esteri e il ricorso alla cassa integrazione si è ridotto. La crescente concorrenza nel mercato internazionale dei tappi destinati all'imbottigliamento da parte dei produttori nordafricani, che sopportano un inferiore costo del lavoro, riduce i margini di redditività delle imprese locali.

L'attività del comparto tessile si è ulteriormente ridotta, confermando la congiuntura negativa degli ultimi anni (tav. B2); le esportazioni sono diminuite ed è notevolmente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione. Si è accentuata la perdita di competitività delle imprese regionali, le cui produzioni, prevalentemente di qualità standard e non contraddistinte da un adeguato livello di innovazione, risentono notevolmente degli effetti della concorrenza internazionale.

I risultati del comparto dell'estrazione e trasformazione dei materiali lapidei sono stati sostenuti dal buon andamento delle imprese della lavorazione del marmo e dal miglioramento della congiuntura per gli operatori attivi nella produzione dei semilavorati del granito, dopo la crisi di mercato fronteggiata negli anni precedenti.

I livelli produttivi dell'industria petrolifera sono rimasti sostanzialmente stabili, su livelli prossimi a quelli consentiti dalla capacità degli impianti. Come negli anni

precedenti i fatturati delle imprese sono stati favoriti dalla forte domanda dei prodotti trasformati proveniente dal mercato nazionale e da quelli esteri.

L'attività delle imprese della lavorazione dei metalli di base si è intensificata, per effetto della maggiore domanda di semilavorati dell'alluminio da parte dell'industria meccanica nazionale; sono notevolmente aumentate, inoltre, le esportazioni di prodotti in metallo verso la Cina e i paesi dell'Europa orientale (cfr. il capitolo Gli scambi con l'estero).

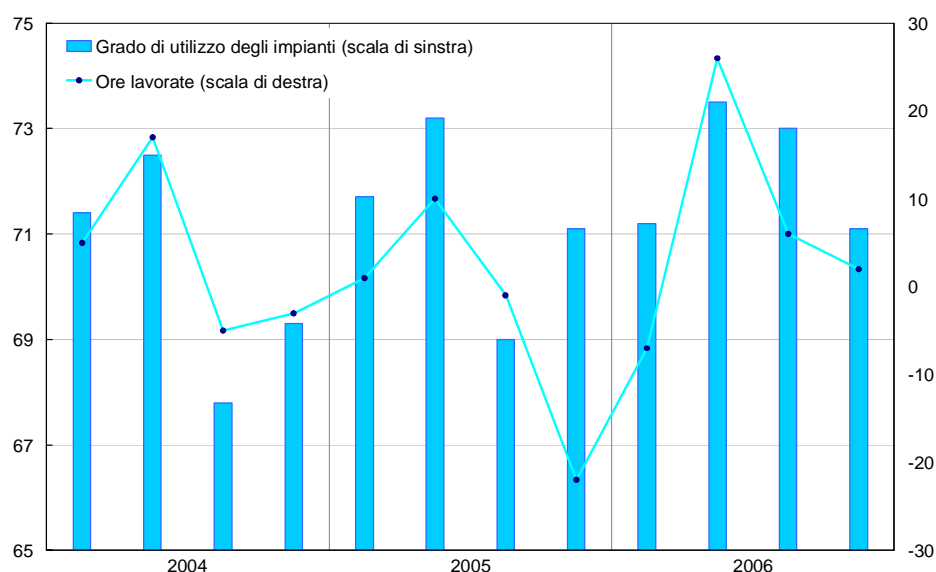
La produzione del comparto chimico ha continuato a beneficiare della sostenuta domanda internazionale; a questa si è accompagnato, nel 2006, un rafforzamento degli ordini interni, in connessione con la ripresa produttiva che ha interessato l'industria manifatturiera nazionale. La redditività delle imprese ha risentito degli elevati costi di approvvigionamento energetico. In base alle prime informazioni disponibili, l'andamento positivo dovrebbe confermarsi anche nel 2007, per l'elevato fabbisogno di prodotti di base da parte dell'industria di trasformazione posizionata a valle nella filiera.

L'utilizzo dei fattori della produzione e gli investimenti. – Nel 2006 gli operatori dell'industria hanno ulteriormente incrementato il grado di sfruttamento degli impianti. La crescita dei ritmi produttivi si è riflessa inoltre sul maggiore impiego della forza lavoro: rispetto all'anno precedente il numero medio di ore lavorate è notevolmente aumentato (fig. 2).

Fig. 2

UTILIZZO DEI FATTORI DELLA PRODUZIONE DA PARTE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(valori percentuali; saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione Note metodologiche.

L'attività di investimento delle imprese, che nel 2005 si era intensificata rispetto all'anno precedente (11,0 per cento), ha accelerato. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia nel 2006 gli investimenti sono aumentati del 18,0 per cento in termini nominali; l'espansione ha riguardato esclusivamente gli impianti e i macchinari, mentre si è registrata una flessione degli investimenti nei fabbricati. Nel 2007 le imprese hanno previsto di rallentare l'attività di accumulazione del capitale: la spesa in termini nominali dovrebbe diminuire sensibilmente (tav. B7).

La dinamica degli investimenti è stata particolarmente sostenuta nel comparto petrolchimico, che ha beneficiato della notevole liquidità resa disponibile dal positivo andamento della domanda e dei prezzi, e in quello dei minerali non metalliferi; nell'industria meccanica si è osservata una riduzione.

Il *XIX Rapporto congiunturale dell'Associazione Piccole e Medie Industrie della Sardegna* conferma la congiuntura favorevole del settore industriale: i fatturati delle piccole e medie imprese sono risultati in crescita rispetto al 2005 ed è aumentata la quota degli operatori che hanno realizzato nuovi investimenti (dal 50 al 55 per cento). Tra questi, oltre la metà ha segnalato di aver effettuato una spesa superiore rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni

Nel 2006 l'attività nel settore delle costruzioni è stata meno intensa, dopo l'espansione osservata negli ultimi anni. Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta su un campione di imprese regionali, il valore della produzione si è ridotto, soprattutto per la debolezza osservata nei comparti dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche. In base alle informazioni rilevate, gli operatori si attendono anche nel 2007 la prosecuzione della congiuntura sfavorevole.

Il *Rapporto annuale* sul 2006 prodotto dall'Assoedili Sardegna conferma la fase negativa: gli investimenti delle imprese delle costruzioni sono diminuiti rispetto all'anno precedente, soprattutto con riferimento alla nuova produzione edilizia.

Secondo i dati delle Casse Edili nei primi tre trimestri dell'anno il numero delle ore lavorate segnalate dalle imprese è aumentato rispetto allo stesso periodo del 2005. L'incremento è in parte riconducibile all'emersione di una quota dell'attività edilizia, in precedenza non osservabile, per effetto della diffusione del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), con il quale gli operatori attestano la pro-

pria regolarità riguardo agli adempimenti previdenziali nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e delle stesse Casse Edili.

Le opere pubbliche. – I risultati dell'indagine della Banca d'Italia indicano che nel 2006 il valore della produzione edilizia finalizzata alla costruzione delle opere pubbliche è diminuito del 10,1 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo le indicazioni fornite dagli operatori l'andamento negativo della congiuntura dovrebbe confermarsi anche nel 2007.

L'attività di realizzazione e ammodernamento delle infrastrutture stradali ha rallentato, anche per effetto della riduzione delle risorse finanziarie disponibili per gli enti appaltanti; sono risultati in diminuzione anche gli investimenti destinati all'adeguamento delle opere idriche della regione.

L'ammontare dei lavori pubblici banditi nel corso del 2006 è stato pari a 802 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-65,5 per cento; tav. 1). Sull'importo delle gare pubblicate nel 2005 aveva inciso in modo rilevante la presenza di un bando di elevato valore pubblicato dalla Regione Sardegna con il quale si affidava lo sfruttamento di alcuni impianti carboniferi. Anche al netto di questo appalto il valore dei lavori pubblici banditi si è considerevolmente ridotto (-25,4 per cento).

Tav. 1

BANDI DI GARA PUBBLICATI PER TIPOLOGIA DI COMMITTENTE

(milioni di euro; variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. 2005-06
Amministrazioni centrali	50	37	-25,0
Amministrazioni locali	2.233	745	-66,6
<i>Comuni</i>	607	387	-36,3
<i>Province</i>	57	52	-9,5
<i>Regione</i>	1.267	7	-99,4
<i>Aziende Speciali</i>	70	116	66,7
<i>Sanità pubblica</i>	11	64	457,2
<i>Edilizia abitativa</i>	18	8	-55,2
Enti di previdenza	3	..	-96,3
Anas e concessionarie	27	13	-50,5
Ferrovie	8	2	-75,8
Altri Enti	1	1	-35,8
Totale	2.323	802	-65,5

Fonte: Assoedili Sardegna in Rapporto Assoedili, Febbraio 2007.

La flessione degli importi dei bandi di gara ha riguardato sia le amministrazioni centrali sia quelle locali, in particolare i comuni; anche la spesa prevista dalle aziende di gestione delle infrastrutture dei trasporti è risultata in netta diminuzione. Un incremento degli investimenti è stato programmato dalle aziende speciali degli Enti pubblici locali e dalle strutture della sanità.

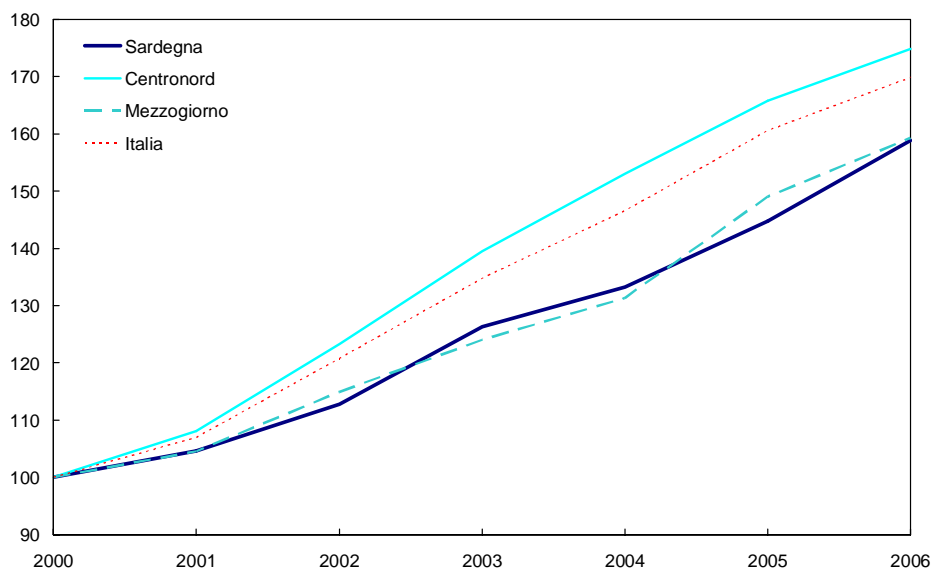
Tra le principali opere bandite nel 2006 vi sono la realizzazione e gestione della rete del gas nel centro urbano di Olbia e gli interventi per l'adeguamento di alcune rilevanti infrastrutture elettriche.

L'edilizia residenziale. – Nel comparto residenziale è proseguita la crescita della produzione, anche se l'attività delle imprese ha rallentato rispetto al 2005: la domanda di abitazioni è stata meno intensa dopo l'espansione degli ultimi anni.

I dati provenienti dalle segnalazioni creditizie indicano che nel 2006 la crescita dei mutui concessi alle famiglie residenti in Sardegna per l'acquisto di abitazioni è notevolmente diminuita rispetto all'anno precedente (cfr. il paragrafo Il finanziamento dell'economia).

Fig. 3

PREZZI DELLE NUOVE ABITAZIONI NEI COMUNI CAPOLUOGO
(indici: 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati tratti da "Il Consulente Immobiliare". Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La dinamica dei prezzi dei nuovi immobili adibiti a uso residenziale localizzati nei comuni capoluogo è rimasta positiva: rispetto al 2005 il

tasso di crescita annuo a valori correnti è stato pari al 9,7 per cento. Negli ultimi anni, l'incremento del valore degli immobili in Regione è stato meno intenso rispetto alla media nazionale (fig. 3).

I contributi in conto interessi erogati dalla Regione sui mutui finalizzati all'acquisto, alla costruzione e alla ristrutturazione della prima casa sono aumentati in misura consistente (tav. 2), dopo la riduzione osservata nel 2005.

Tav. 2

AGEVOLAZIONI DELIBERATE NEL 2006 DALLA REGIONE SARDEGNA SUI MUTUI PRIMA CASA (L.R. 32/1985), PER CAUSALE E PROVINCIA

(migliaia di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Acquisto	Var. %	Costruzione	Var. %	Recupero	Var. %	Totale	Var. %
Cagliari	50.680	55,0	15.901	20,1	1.804	11,9	68.385	43,8
Nuoro	5.931	1,8	2.196	-15,4	810	88,2	8.936	1,0
Oristano	2.553	83,0	2.409	2,0	210	-18,5	5.172	28,8
Sassari	25.977	29,3	8.510	-2,1	1.520	8,4	36.006	19,3
Sardegna	85.140	41,9	29.016	7,9	4.344	17,3	118.499	30,8

Fonte: Regione Sardegna. Assessorato ai Lavori Pubblici.

L'attività produttiva nel comparto non residenziale è risultata in flessione, confermando la congiuntura negativa già osservata nel 2004 e nel 2005; in base ai dati raccolti dagli operatori, gli investimenti in nuovi fabbricati sono notevolmente diminuiti e anche gli interventi di rinnovo si sono ridotti.

I servizi

La congiuntura del settore dei servizi si è mantenuta positiva. In base alle stime di Prometeia, nel 2006 il valore aggiunto del settore a prezzi costanti è aumentato dell'1,3 per cento, dopo la crescita dell'anno precedente che, secondo i conti regionali dell'Istat, era stata del 2,3 per cento (tav. B1). Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese regionali dei servizi con almeno 20 addetti il fatturato è aumentato del 4,9 per cento in termini nominali; la crescita ha riguardato soprattutto i servizi diversi dal commercio.

Il numero delle imprese attive si è confermato in crescita: rispetto al 2005 sono aumentati soprattutto gli operatori delle attività immobiliari, informatiche e ricettive. L'occupazione del settore è notevolmente aumentata (cfr. il capitolo *Il mercato del lavoro*).

Il commercio. – Il settore del commercio è stato caratterizzato da un andamento moderatamente positivo: secondo le rilevazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2006 le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,6 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. Il miglioramento della congiuntura ha interessato esclusivamente il comparto dei prodotti alimentari (tav. 3).

Tav. 3

VENDITE AL DETTAGLIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	2004	2005	2006
Distribuzione alimentare	0,0	-0,2	1,8
Distribuzione non alimentare	-1,8	0,6	-0,2
Totale	-1,1	0,3	0,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

Secondo i dati dell'Anfia, il numero delle immatricolazioni di autoveicoli è diminuito dell'1,2 per cento rispetto al 2005; a livello nazionale si è registrata una crescita del 3,7 per cento.

Il numero delle imprese attive è aumentato in misura contenuta (0,5 per cento); alla flessione nelle province di Oristano e Nuoro si è contrapposto l'incremento a Sassari e Cagliari (tav. 4).

Tav. 4

IMPRESE ATTIVE NEL COMMERCIO NEL 2006

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Cagliari	Oristano	Nuoro	Sassari	Sardegna
Auto, moto e carburante	0,9	1,4	-2,8	-0,2	0,0
Ingrosso esclusi auto e moto	0,9	0,4	0,7	-0,1	0,6
Dettaglio esclusi auto e moto	1,2	-1,2	-0,6	0,7	0,5
Totale	1,1	-0,5	-0,8	0,4	0,5

Fonte: Movimprese.

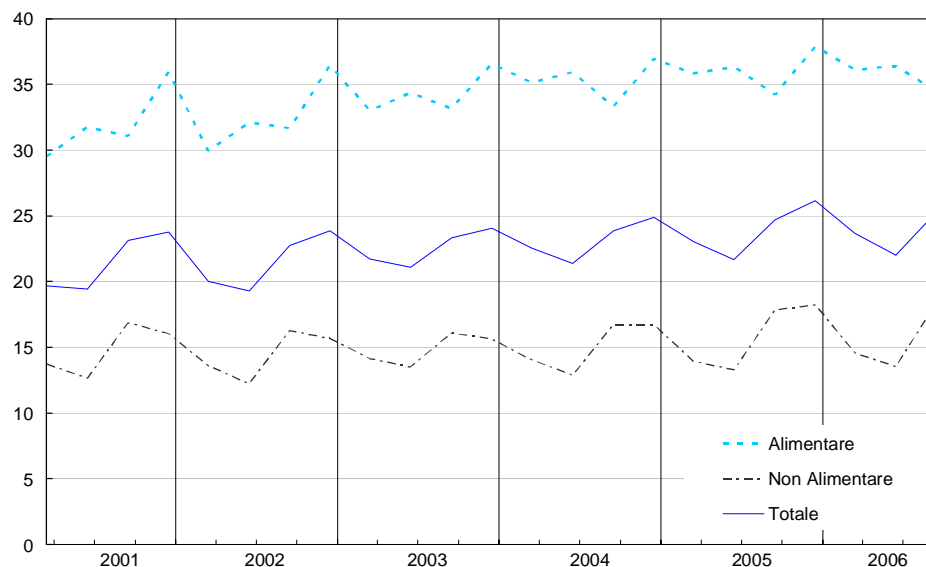
Le vendite della grande distribuzione sono aumentate del 2,7 per cento; per gli esercizi di piccola e media dimensione si è confermata la debolezza registrata negli anni precedenti: il valore della spesa è rimasto sostanzialmente invariato.

Negli ultimi anni la quota delle vendite della grande distribuzione in Sardegna sul totale ha mostrato una moderata tendenza espansiva; dal 2001 al 2006 la percentuale è passata dal 20,8 al 24,3 per cento. Rispetto agli esercizi della piccola e media distribuzione, la dinamica delle vendite per queste strutture presenta una marcata sta-

gionalità, con incrementi delle quote nella seconda parte dell'anno (fig. 4), anche in connessione alla maggiore presenza di turisti nella regione.

Fig. 4

VENDITE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE: QUOTA SUL TOTALE
(valori percentuali)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

In base ai dati del Ministero per lo Sviluppo Economico, all'inizio del 2006 in Sardegna erano presenti 448 strutture della grande distribuzione, pari all'1,1 per cento di tutti gli esercizi commerciali; una quota analoga a quella misurata a livello nazionale. Il numero degli addetti, 8.430 persone, era pari a oltre il 9 per cento del totale degli occupati nel settore; poco meno di 19 addetti per struttura, contro i 2,2 della media di tutte le imprese del commercio.

Tav. 5

PRESENZA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE IN SARDEGNA (1)
(unità e metri quadrati)

	Esercizi	Addetti	Addetti medi	Superficie di vendita	Superficie media	Superf. di vendita (2)
Grandi strutture specializzate	20	536	26,8	46.535	2.327	28
Grandi magazzini	26	594	22,8	44.203	1.700	27
Ipermercati	16	2.689	168,1	87.237	5.452	53
Minimarkets	167	886	5,3	47.374	284	29
Supermercati	219	3.725	17,0	176.762	807	107
Totale	448	8.430	18,8	402.111	898	244

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio del 2006. – (2) Metri quadrati per mille abitanti.

Quasi la metà dei punti vendita della grande distribuzione era costituita da supermercati; gli ipermercati, pari al 3,6 per cento del totale, disponevano del 21,7 per cento delle superfici e impiegavano circa un terzo degli addetti (tav. 5). La densità della grande distribuzione rispetto alla popolazione regionale risultava lievemente inferiore rispetto a quella misurata per l'intero Paese in termini di superfici di vendita: 244 metri quadrati ogni mille abitanti, contro i 279 della media nazionale.

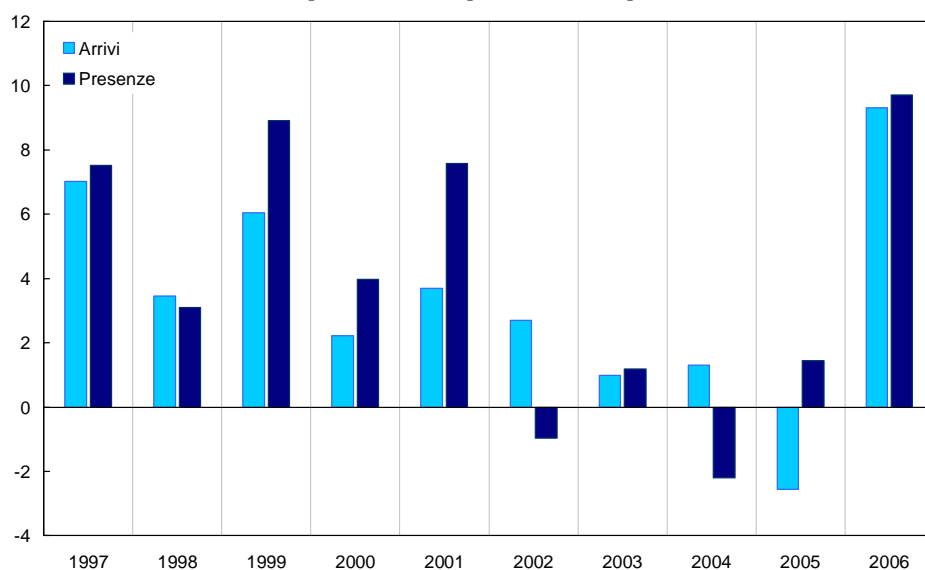
Il turismo. – Nel 2006 l'andamento del settore turistico è stato positivo. Secondo i primi dati forniti dalle Amministrazioni Provinciali, gli arrivi e le presenze nelle principali località turistiche dell'isola sono aumentati rispettivamente del 9,3 e del 9,7 per cento (tav. B8). La permanenza media dei visitatori nelle strutture ricettive, pari a 5,4 giornate pro capite, è rimasta pressoché invariata. La dinamica osservata nell'ultimo anno segna una marcata ripresa dell'attività del settore, dopo alcuni anni di debolezza della congiuntura, nel corso dei quali si sono alternate fasi di crescita moderata e di riduzione degli arrivi e delle presenze (fig. 5).

In base ai dati delle province di Cagliari, Sassari e Oristano, la crescita è stata più intensa per i turisti provenienti dall'estero: gli arrivi e le presenze sono aumentati rispettivamente del 7,9 e 8,5 per cento; i flussi dei visitatori italiani hanno avuto una dinamica più contenuta (1,4 e 2,5 per cento). L'andamento positivo ha riguardato sia le strutture alberghiere sia gli esercizi ricettivi complementari.

Fig. 5

ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE IN SARDEGNA (1)

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat e, per il 2005 e il 2006, dati provvisori delle Province di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano e Olbia-Tempio Pausania.

(1) Nei dati delle province di Cagliari e Nuoro sono compresi anche quelli delle province del Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra.

I dati forniti dalla Provincia di Olbia – Tempio Pausania indicano un forte incremento del movimento turistico nelle località della Gallura. Circa due terzi delle presenze sono state originate dalla componente italiana della domanda, in particolare dai turisti provenienti dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Toscana (46,2 per cento del totale); tra i turisti stranieri, quelli provenienti dalla Germania, dalla Francia e dal Regno Unito sono risultati pari al 57,7 per cento del totale. Ad Alghero è proseguita la riduzione delle presenze già osservata nel 2005, dipesa soprattutto dai minori flussi di turisti italiani. Nella provincia di Cagliari si è confermata la crescita dell'anno precedente, sulla quale ha inciso in particolare il marcato incremento del numero dei visitatori stranieri. Nelle località della provincia di Nuoro l'incremento del movimento turistico si è concentrato nella seconda parte dell'anno, dopo i risultati deludenti dei primi mesi. L'andamento positivo della stagione turistica nei centri dell'Oristanese è dipeso in particolare dai buoni risultati registrati dalle strutture alberghiere.

In base alle rilevazioni dell'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART), nei mesi estivi il tasso di occupazione delle strutture ricettive in Sardegna è stato del 68,0 per cento, un valore superiore a quello medio nazionale (57,4 per cento). Ad agosto la quota di posti letto occupati è stata dell'83,8 per cento; rispetto al 2005, il 20,7 per cento degli operatori ha segnalato una crescita dell'indicatore, contro il 9,4 che ha indicato una riduzione.

La stagionalità dei flussi turistici, connessa alle caratteristiche dell'offerta che nella regione è prevalentemente di tipo balneare, si è lievemente accentuata rispetto al 2005: nei mesi da giugno a settembre si è concentrato il 70,3 per cento degli arrivi e l'84,4 per cento delle presenze, contro rispettivamente il 68,9 e l'83,3 dell'anno precedente. Il fenomeno risulta particolarmente accentuato nelle località della Gallura e della provincia di Nuoro.

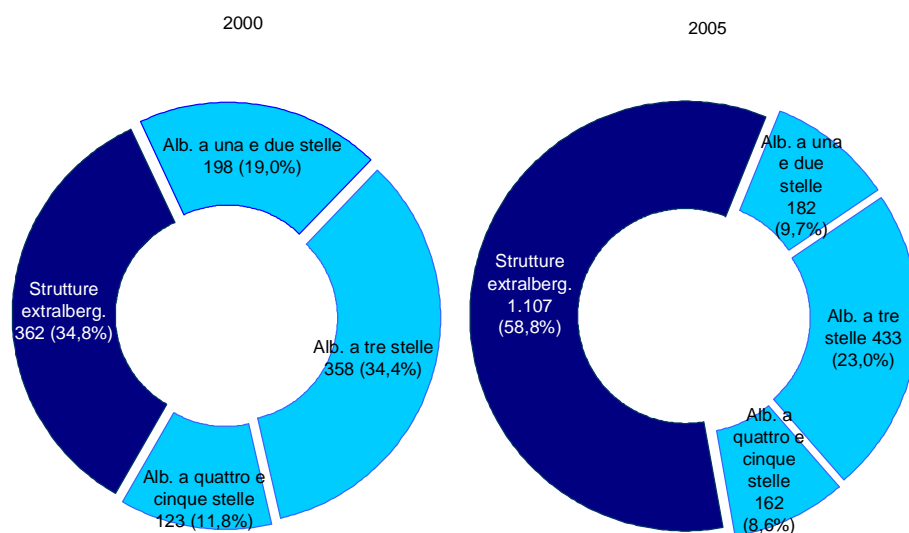
Il numero delle imprese attive nel comparto dei servizi ricettivi e della ristorazione è aumentato del 2,5 per cento rispetto al 2005, confermando la crescita già osservata negli anni precedenti.

In base ai dati dell'Istat, nel 2005 erano presenti in Sardegna 1.884 esercizi ricettivi, il 41,2 per cento dei quali costituito da alberghi e il resto da strutture complementari. Rispetto al 2000 il numero degli esercizi è aumentato dell'81,0 per cento, contro il 10,8 della media nazionale; la crescita è stata particolarmente accentuata per le strutture complementari (205,8 per cento) ed è stata in parte determinata dal notevole sviluppo che nell'isola hanno avuto le attività di "bed & breakfast". Nell'intervallo considerato il numero degli alberghi è aumentato del 14,4 per cento: si è ridotta la presenza delle strutture con una e due stelle, più che compensata dall'incremento di quelle di categoria superiore (fig. 6).

Fig. 6

STRUTTURE RICETTIVE IN SARDEGNA

(unità, valori percentuali)



Fonte: Istat.

I trasporti. – Il flusso dei passeggeri transitati nel corso del 2006 nei principali porti e aeroporti della Sardegna è cresciuto dello 0,9 per cento; il rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (4,8 per cento) è attribuibile alla riduzione del traffico marittimo (-1,5 per cento).

La flessione ha riguardato soprattutto Cagliari e Porto Torres (tav. 6); anche presso il porto di Palau, i cui flussi riguardano esclusivamente il collegamento con La Maddalena, si è registrata una consistente diminuzione. A questa dinamica si è contrapposto l'andamento dello scalo di Olbia.

Il movimento delle merci alla rinfusa nei porti regionali si è lievemente ridotto (-2,4 per cento; tav. B10); la flessione ha riguardato in particolare gli scali di Cagliari e Oristano (fig. 7).

Secondo i dati dell'autorità portuale di Cagliari, è proseguito anche nel 2006 lo sviluppo dell'attività del Porto Canale, specializzato nel traffico container, sebbene il ritmo di crescita sia stato meno intenso rispetto agli anni precedenti: il numero dei contenitori movimentati è aumentato del 7,6 per cento (59,6 e 27,5 per cento rispettivamente nel 2004 e nel 2005).

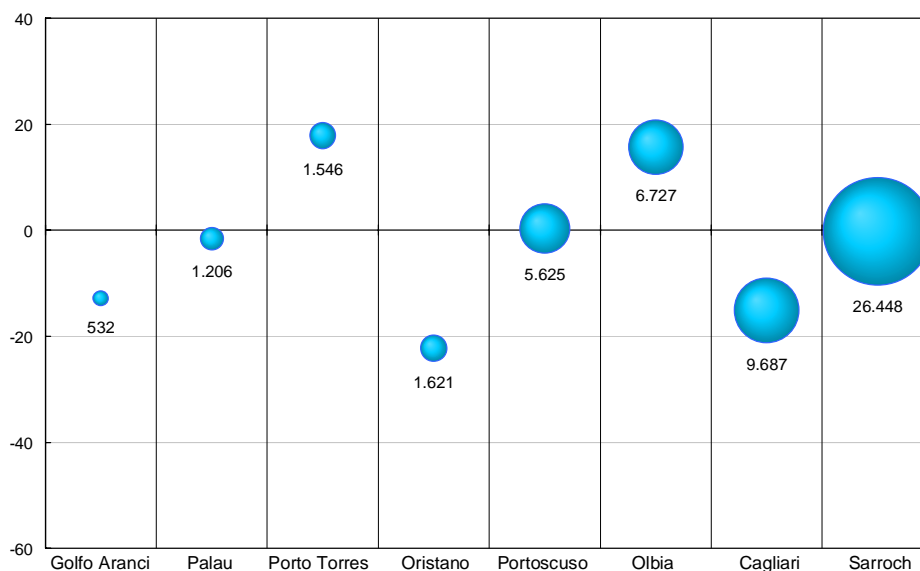
TRAFFICO DEI PASSEGGERI NEI PRINCIPALI PORTI DELLA REGIONE
(migliaia; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	In partenza		In arrivo		Totale	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Olbia	1.742	6,5	1.775	8,8	3.517	7,6
Palau	1.132	-2,1	1.017	-12,2	2.150	-7,2
Golfo Aranci	521	6,2	529	-4,6	1.050	0,5
Carloforte	473	-0,8	501	0,0	974	-0,4
Porto Torres	409	-16,7	476	-5,7	885	-11,1
Portoscuso	322	0,0	323	0,0	644	0,0
Cagliari	165	-21,4	186	-23,4	351	-22,5
Santa Teresa di Gallura	127	-2,9	130	-6,0	256	-4,5
Arbatax	37	-8,3	40	-10,0	76	-9,2
Sant'Antioco	..	-76,2	..	-59,3	..	-66,3
Totale	4.927	-0,5	4.977	-2,4	9.904	-1,5

Fonte: Autorità portuale di Cagliari, Capitaneria di Porto di Porto Torres, Capitaneria di Porto di Olbia, Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax, Ufficio Circondariale Marittimo di Carloforte, Ufficio Circondariale Marittimo di Sant'Antioco, Ufficio Locale Marittimo di Portoscuso, Ufficio Circondariale Marittimo di Golfo Aranci, Ufficio Locale Marittimo di Palau, Delegazione di Spiaggia di Santa Teresa di Gallura.

Fig. 7

MOVIMENTO DELLE MERCI ALLA RINFUSA
NEI PRINCIPALI PORTI DELLA SARDEGNA NEL 2006
(migliaia di tonnellate; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



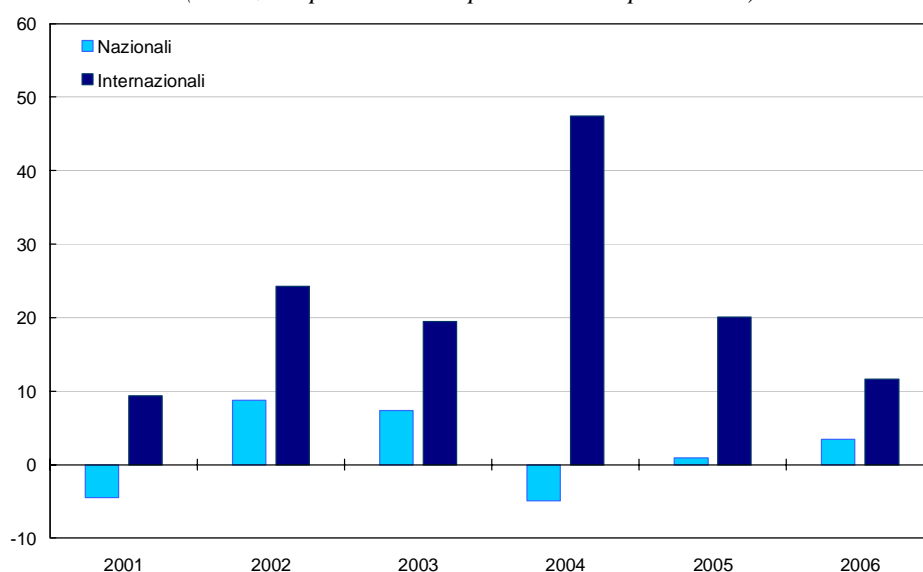
Fonte: Autorità portuale di Cagliari, Capitaneria di Porto di Porto Torres, Capitaneria di Porto di Olbia, Ufficio Locale Marittimo di Portoscuso, Ufficio Circondariale Marittimo di Oristano, Ufficio Locale Marittimo di Palau, Ufficio Circondariale Marittimo di Golfo Aranci.

Secondo le informazioni dell'Assaeroporti, è proseguita la crescita del traffico dei passeggeri negli scali regionali (5,6 per cento, contro il 4,9

per cento del 2005). L'incremento ha riguardato principalmente i voli internazionali, anche se, rispetto agli anni precedenti, si è osservato un rallentamento della dinamica espansiva (fig. 8); il numero dei passeggeri transitati sulle rotte nazionali è aumentato del 3,5 per cento (tav. B9), in accelerazione rispetto al 2005.

Fig. 8

TRAFFICO PASSEGGERI PER TIPO DI VOLO
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Assaeroporti.

Tav. 7

TRAFFICO DEI PASSEGGERI NEGLI AEROPORTI REGIONALI NEL 2006
(migliaia; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Alghero – Fertilia		Olbia – Costa Smeralda		Cagliari – Elmas	
	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %
Voli nazionali	649	2,6	1.204	7,8	2.148	1,4
Voli internazionali	419	-5,0	562	13,6	313	40,5
In transito (1)	2	-66,0	39	12,6	27	154,7
Aviazione generale (2)	1	-23,5	27	6,4	4	7,8
Totale	1.070	-0,9	1.832	9,6	2.493	5,8

Fonte: Assaeroporti.

(1) Passeggeri che fanno scalo presso un'aerostazione. (2) Passeggeri di voli privati.

La crescita del traffico aereo ha interessato gli aeroporti di Olbia e Cagliari (tav. 7). Ad Alghero si è osservata una lieve flessione, dipesa dalla parziale chiusura della pista effettuata a marzo per svolgere lavori di manutenzione; non considerando i dati di questo mese la dinamica si è confermata positiva anche in questo scalo.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

In base ai dati dei bilanci di un campione chiuso di società di capitali presenti negli archivi della Cerved e della Centrale dei Bilanci, nel triennio 2003-2005 la capacità di produrre reddito delle imprese sarde è complessivamente migliorata: il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo patrimoniale è aumentato dal 4,9 al 7,5 per cento. Nello stesso periodo il costo dell'indebitamento è progressivamente diminuito: il rapporto fra gli oneri finanziari netti e il MOL si è ridotto di quasi 5 punti percentuali (tav. B11). La redditività netta è lievemente cresciuta: il valore del ROE (*return on equity*), che era aumentato nel 2004 di 5 punti percentuali, si è ridotto nell'anno successivo (7,9 per cento).

La situazione finanziaria è risultata in miglioramento. Il rapporto tra i debiti finanziari e la somma tra gli stessi e il patrimonio netto (*leverage*) è diminuito di 4,3 punti percentuali e anche in rapporto al fatturato l'incidenza dell'indebitamento è diminuita. La quota dei finanziamenti a medio e lungo termine sul totale è passata dal 49,2 al 52,5 per cento.

L'evoluzione dei dati di bilancio è risultata complessivamente favorevole, in particolare per le imprese industriali: la redditività è notevolmente aumentata e sono migliorati gli indici di sostenibilità finanziaria. Nel comparto delle costruzioni si è osservato, tra il 2003 e il 2005, un lieve deterioramento della capacità reddituale. La diminuzione della redditività non ha influito sulla situazione finanziaria delle imprese dei servizi, che ha avuto un moderato miglioramento.

Il livello di indebitamento delle imprese del campione che appartengono al quartile con gli indici più sfavorevoli si è ridotto, soprattutto per la dinamica positiva che ha interessato gli operatori dei servizi diversi dal commercio. Al miglioramento della situazione finanziaria ha contribuito la crescita della redditività complessiva.

Tav. 8

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE REGIONALI

(variazioni percentuali e valori percentuali)

Voci	2003	2004	2005	2006 (4)
Fatturato (1)	-	4,5	14,4	↑
ROE (2)	6,1	11,1	7,9	=
Leverage (3)	58,5	56,6	54,2	=

Fonte: Elaborazione su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Per il 2006 Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. - (2) Rapporto tra risultato di esercizio e patrimonio netto. Gli utili sono al lordo di ammortamenti anticipati e di altre rettifiche e rivalutazioni. (3) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. (4) Tendenze.

I dati della rilevazione della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno venti addetti confermano anche per il 2006 la crescita del fatturato. Gli operatori intervistati hanno inoltre segnalato una sostanziale stabilità della redditività e del livello dell'indebitamento (tav. 8).

Gli scambi con l'estero

Nel 2006 l'interscambio commerciale della Sardegna con l'estero si è confermato in crescita, anche se la dinamica espansiva è stata meno accentuata rispetto al 2005. Secondo i dati dell'Istat, il valore delle esportazioni è aumentato del 13,9 per cento e quello delle importazioni del 15,7 per cento (tav. B12). Il disavanzo commerciale si è ampliato, passando da 2,5 a 2,9 miliardi di euro.

L'incremento delle vendite all'estero è dipeso sia dal maggior valore dei prodotti della raffinazione del petrolio, le cui esportazioni incidono per quasi il 70 per cento sul totale, sia dalla favorevole dinamica degli altri comparti produttivi (19,7 per cento), in particolare dell'industria dei metalli e della chimica di base (tav. 9).

Tav. 9

ESPORTAZIONI DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI NEL 2006

(migliaia di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	2005	Var. %	2006	Var. %
Chimica di base	454.419	10,4	544.048	19,7
Lapidei (1)	12.758	9,5	12.994	1,8
Lattiero caseario	96.126	-3,4	92.630	-3,6
Metalli di base (2)	191.023	14,5	268.546	40,6
Prodotti petroliferi raffinati	2.702.897	55,4	3.015.998	11,6
Sughero (3)	25.349	11,5	27.055	6,7

Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La voce è costituita dai prodotti dell'estrazione e della lavorazione di pietre per l'edilizia (marmo, granito, arenaria, etc.). - (2) La voce è costituita dai semilavorati e prodotti in alluminio, zinco, piombo, stagno, rame e altri metalli, esclusi il ferro, l'acciaio e le ferroleghie. - (3) La voce è costituita dai prodotti in sughero, paglia, materiali da intreccio, e dai prodotti in legno esclusi i mobili, gli imballaggi, gli elementi di carpenteria e falegnameria, i prodotti derivati dal taglio del legno e il compensato.

Sulla crescita delle importazioni ha inciso soprattutto la maggiore spesa per l'approvvigionamento di idrocarburi destinati all'industria petrolifera regionale (17,5 per cento); è inoltre proseguito l'incremento della domanda dei prodotti chimici registrato nel 2005.

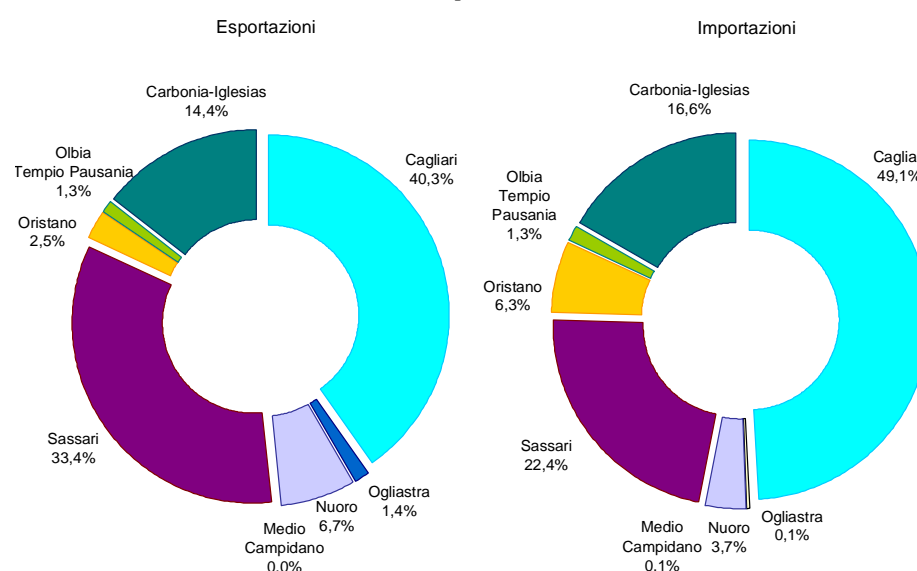
Dal 2006 l'Istat ha reso disponibili i dati sul commercio con il dettaglio delle nuove province della Sardegna, istituite nel 2005. La maggior parte delle esportazioni e delle importazioni, non considerando quelle generate dall'industria petrolifera, si

concentra nei territori di Cagliari e Sassari (fig. 9); tra le province di nuova istituzione, solamente quella di Carbonia-Iglesias presenta un valore dei flussi con l'estero rilevante a livello regionale, connesso all'interscambio dell'industria della lavorazione dei metalli, localizzata soprattutto nelle aree di Carbonia e Portoscuso. La maggior parte della spesa riguarda l'approvvigionamento di minerali metallici e delle materie prime energetiche necessarie per il funzionamento degli impianti; le esportazioni si compongono prevalentemente di semilavorati e prodotti metallici non ferrosi, in particolare alluminio, piombo e zinco.

Fig. 9

SCAMBI CON L'ESTERO DELLE PROVINCE DELLA SARDEGNA NEL 2006 (1)

(valori percentuali)



Fonte: Istat.

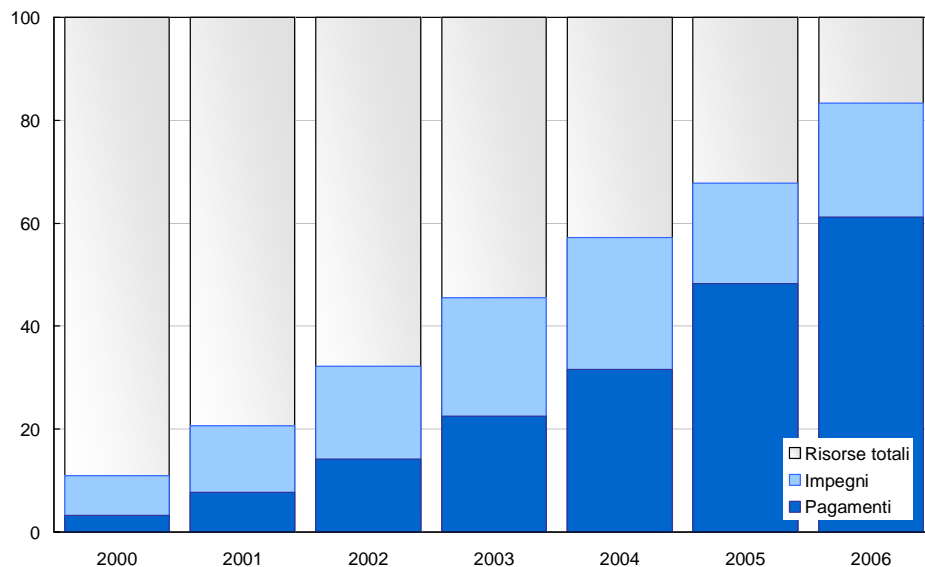
(1) I dati non comprendono le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati e le importazioni di petrolio greggio e gas naturale.

Le politiche per lo sviluppo

Nel 2006 l'intervento pubblico a sostegno dell'economia regionale si è ridotto, soprattutto per effetto delle minori risorse provenienti dal Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) per l'impiego dei fondi comunitari. Sulla contrazione dei pagamenti (-21,6 per cento rispetto al 2005) hanno inciso soprattutto i minori flussi finanziari indirizzati allo sviluppo delle risorse umane e al supporto del sistema produttivo (assi III e IV; tav. B13). Alla fine di dicembre il grado di attuazione finanziaria, pari al rapporto tra le erogazioni e il totale delle somme disponibili, era pari al 61,2 per cento, contro il 48,2 della fine del 2005 (fig. 10).

Fig. 10

STATO DI ATTUAZIONE DEL POR SARDEGNA 2000-2006
(composizione percentuale)



Fonte: Istat.

Le risorse assegnate alle imprese sulla base delle principali disposizioni regionali di incentivazione all'industria nel 2006 sono lievemente diminuite (-5,7 per cento). In prospettiva i mezzi finanziari messi a disposizione del sistema produttivo da parte della Regione Sardegna dovrebbero aumentare, per effetto delle maggiori agevolazioni deliberate nel corso del 2006 (81 milioni di euro, contro i 54 dell'anno precedente; tav. 10) e del forte incremento degli impegni di spesa previsti nel POR (47,0 per cento).

Tav. 10

LEGGI REGIONALI DI INCENTIVAZIONE ALL'INDUSTRIA

(migliaia di euro)

	Delibere			Erogazioni		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
L.R. n. 21/1993	330	860	8.931	3.454	1.692	1.763
L.R. n. 15/1994	-	48.434	65.500	9.233	18.910	10.079
L.R. n. 17/1993, art. 30	12.681	5.065	2.429	10.089	4.043	10.969
L.R. n. 33/1998, art. 2	203	214	4.409	2.319	1.839	204

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

Le somme rese disponibili dagli strumenti della programmazione negoziata sono aumentate del 18,5 per cento, dopo la riduzione del 2005

(-44,2 per cento); la maggiore spesa ha riguardato soprattutto i patti territoriali e i contratti di programma (tav. B14).

Alla fine del 2006 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato tre nuovi contratti di programma riguardanti la Sardegna, ai quali sono state assegnate risorse pubbliche pari a 79,5 milioni di euro; gli investimenti previsti ammontano a 219 milioni. I contratti, per i quali si attende la stipula, riguardano progetti nel settore della chimica di base e di quella farmaceutica.

Nel corso del 2006 sono state approvate le graduatorie regionali di quattro bandi della legge 488 del 1992. Le risorse messe a disposizione per i progetti riguardanti la Sardegna sono state pari a 63 milioni di euro nella forma di contributi in conto capitale e 167 milioni come finanziamenti agevolati, la maggior parte delle quali indirizzate verso iniziative nel settore industriale e nel turismo (tav. 11).

Circa il 70 per cento dei progetti approvati è stato proposto da imprese di piccola dimensione, alle quali è stato destinato l'81,4 per cento dei contributi in conto capitale e il 54,2 per cento dei finanziamenti. Le risorse sono state destinate prevalentemente a iniziative localizzate nelle province di Olbia-Tempio Pausania, in particolare per l'agevolazione di investimenti nel settore turistico, di Sassari e di Cagliari, dove gli interventi si sono concentrati nel settore industriale.

Tav. 11

LEGGE 488/92 – GRADUATORIE APPROVATE NEL 2006

(unità; milioni di euro)

	Num. progetti agevolati	Contributo in conto capitale	Finanziamento agevolato
31° bando - Industria	67	37	65
32° bando - Turismo	34	20	55
33° bando - Commercio	31	1	9
34° bando - Artigiani Industria	35	4	6

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale.

Nel 2006 l'ammontare delle somme erogate in Sardegna alle imprese aggiudicatrici delle agevolazioni della legge 488 sono state pari a circa 20 milioni di euro, in prevalenza riguardanti il 17esimo e il 18esimo bando, a favore di progetti attivati rispettivamente nei settori industriale e turistico.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

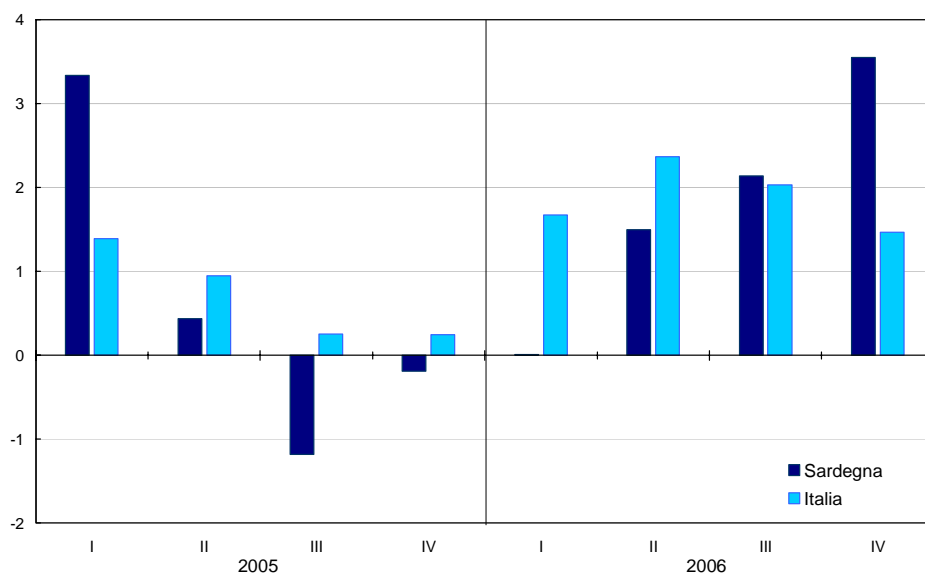
Nel 2006 la congiuntura del mercato del lavoro ha continuato ad essere favorevole: in base alle rilevazioni dell'Istat sulle forze di lavoro, il numero degli occupati in Sardegna è aumentato dell'1,8 per cento (0,6 per cento nel 2005), una variazione analoga a quella registrata a livello nazionale (1,9 per cento). L'incremento dell'occupazione si è concentrato soprattutto nella seconda parte dell'anno (fig. 11).

La dinamica è stata positiva in particolare per la componente femminile dell'occupazione, che è aumentata nella media dell'anno del 3,1 per cento, dopo la riduzione del 2005 (-2,1 per cento). La crescita degli occupati di sesso maschile ha rallentato, passando dal 2,1 all'1,1 per cento.

Fig. 11

NUMERO DEGLI OCCUPATI IN SARDEGNA E IN ITALIA

(variazioni percentuali rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La dinamica espansiva ha riguardato sia i lavoratori autonomi sia quelli dipendenti, il cui numero è aumentato rispettivamente dell'1,6 e dell'1,9 per cento.

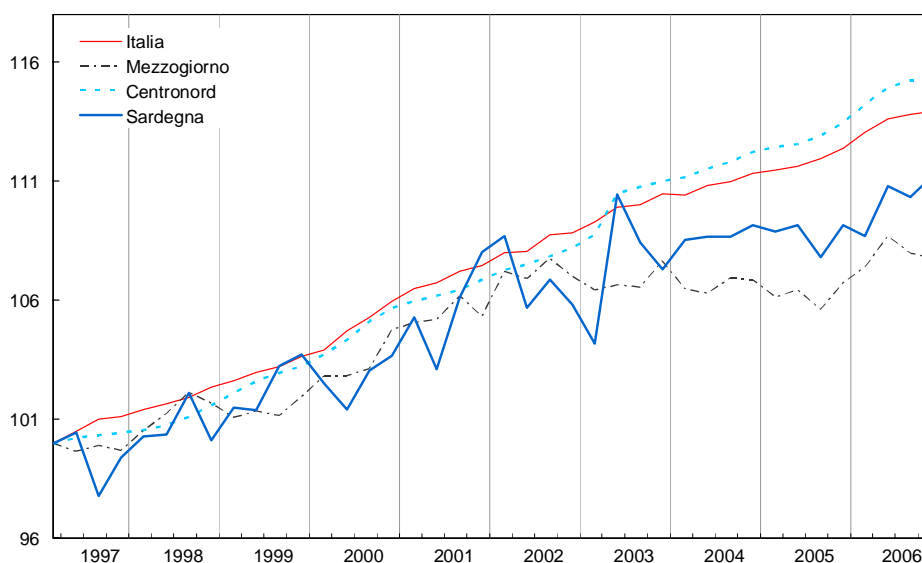
L'occupazione è aumentata esclusivamente nel settore dei servizi e in particolare per le imprese attive nel commercio (5,3 per cento; tav. B15). Negli altri settori produttivi il numero degli occupati si è ridotto; l'andamento è stato particolarmente negativo nel comparto delle costruzioni, che ha risentito della diminuzione dell'attività produttiva (cfr. il paragrafo *Le costruzioni*).

Negli ultimi dieci anni l'occupazione regionale è cresciuta dell'11,2 per cento; il numero degli occupati è aumentato complessivamente di oltre 61 mila unità. Lo sviluppo è stato superiore a quello delle regioni del Mezzogiorno ma non a quello registrato per l'intero Paese (fig. 12). Alla dinamica espansiva ha contribuito principalmente il settore dei servizi, nel quale gli occupati sono passati da 363 mila nel 1997 a 437 mila nel 2006, con un incremento superiore al 20 per cento.

I dati della rilevazione sulle forze di lavoro, integrati con quelli provenienti dalla contabilità regionale, indicano che la crescita è stata più intensa nei servizi diversi dal commercio. Tra gli altri settori produttivi, alla lieve crescita nell'industria e nelle costruzioni, dove l'incremento è stato pari rispettivamente a 5,5 e 7 mila unità, si è contrapposta la netta riduzione degli occupati nelle attività agricole, passati da 62 a 38 mila unità (-39,8 per cento).

Fig. 12

OCCUPAZIONE IN SARDEGNA E IN ITALIA DAL 1997 AL 2006 (1)
(numeri indice: 1° trimestre 1997 = 100)



Fonte: Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.
(1) Dati destagionalizzati.

Secondo i dati dell'INAIL sulle segnalazioni dei lavoratori assicurati, nel 2006 il numero delle assunzioni in Sardegna è cresciuto del 4,3 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (2,1 per cento); il saldo tra assunzioni e cessazioni dal rapporto di lavoro è notevolmente aumentato, passando da 6.278 a 9.233 unità.

Nel corso del 2006 le assunzioni dei lavoratori extracomunitari sono diminuite del 6,6 per cento, dopo la notevole crescita degli ultimi anni. A questa riduzione si è parzialmente contrapposto l'incremento delle segnalazioni dei lavoratori stranieri di origine comunitaria.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2006 si è accentuata la riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione che si era manifestata nell'anno precedente (-16,8 per cento; -7,4 nel 2005); il decremento ha riguardato in prevalenza coloro che avevano precedenti esperienze lavorative. Il tasso di disoccupazione medio nella regione è notevolmente diminuito, passando dal 12,9 del 2005 al 10,8 per cento (6,8 per cento a livello nazionale).

È proseguita la contrazione delle forze di lavoro complessive (-0,6 per cento; -0,5 per cento nel 2005); il tasso di attività è passato dal 59,2 al 58,7 per cento. La popolazione che non fa parte delle forze di lavoro è aumentata dell'1,1 per cento, passando da 957 a 967 mila unità, soprattutto a causa del maggior numero di coloro per i quali sono maturati i termini del pensionamento e delle persone che, pur cercando un'occupazione, non sono immediatamente disponibili a lavorare.

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2006 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese regionali è lievemente cresciuto (4,7 per cento; tav. B16); sulla dinamica hanno inciso esclusivamente gli interventi straordinari, il cui utilizzo è aumentato del 34,8 per cento.

L'impiego dei trattamenti di integrazione salariale è stato particolarmente intenso nel comparto tessile, a causa del forte rallentamento dell'attività produttiva da parte delle imprese regionali (cfr. il paragrafo *L'industria*): il numero delle ore di CIG ordinaria concesse agli operatori del comparto è aumentato del 71,8 per cento; gli interventi straordinari sono più che triplicati. Il minore ricorso alla CIG ordinaria è dipeso soprattutto dalla riduzione dei massicci interventi in favore dell'industria meccanica nell'ultima parte dell'anno.

Istruzione e capitale umano nel mercato del lavoro regionale

La Sardegna si caratterizza per un minor livello di istruzione rispetto alla media nazionale. Nel 2005 la popolazione di oltre 15 anni di età in possesso di un titolo di studio universitario era pari al 7,0 per cento (9,1 in Italia); quella con istruzione secondaria il 24 per cento (26,5 a livello nazionale). In entrambi i casi la Sardegna si posizionava penultima tra tutte le regioni italiane. Rispetto al 2000 si è osservato un moderato progresso, tuttavia inferiore a quello medio nazionale. Il divario è particolarmente accentuato per il livello di istruzione maschile, che in Sardegna è notevolmente inferiore sia rispetto a quello femminile, sia rispetto a quello dei maschi del Mezzogiorno (tav. 12).

Tav. 12

POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO (1)

(valori percentuali)

	Istruzione universitaria		Istruzione secondaria superiore		Istruzione secondaria inferiore, elementare e nessun titolo di studio	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
maschi						
Sardegna	5,0	6,2	20,6	23,1	74,4	70,7
Italia	7,5	9,2	24,8	27,7	67,7	63,1
<i>Nord</i>	7,7	9,4	24,1	26,9	68,2	63,7
<i>Centro</i>	8,7	11,2	27,5	30,9	63,9	57,9
<i>Mezzogiorno</i>	6,7	7,8	24,2	27,0	69,1	65,2
femmine						
Sardegna	5,9	7,8	22,5	25,0	71,6	67,2
Italia	6,4	9,1	22,4	25,4	71,3	65,5
<i>Nord</i>	6,3	9,1	21,0	24,0	72,7	67,3
<i>Centro</i>	7,6	11,3	25,4	29,1	67,0	59,6
<i>Mezzogiorno</i>	5,7	7,9	22,5	25,3	71,8	66,8

Fonte: Istat – *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Popolazione residente di 15 anni e oltre.

Particolarmente rilevante risulta la dispersione scolastica: nel 2004 solo il 56,7 per cento dei residenti tra 20 e 24 anni aveva completato il ciclo di istruzione secondaria superiore, la percentuale più bassa tra tutte le regioni italiane. Il tasso di abbandono degli studi secondari è molto più elevato tra i maschi piuttosto che tra le femmine: nel 2005 i diplomati maschi in rapporto ai residenti di 19 anni erano pari al 60 per cento circa, contro il 79 per cento delle femmine.

Il mercato del lavoro regionale mostra difficoltà nell'assorbire manodopera con un elevato livello di istruzione. Tra gli occupati le persone con un'istruzione universitaria nel 2005 erano pari all'11,5 per cento; rispetto al 2000 la quota si è incrementata in modo contenuto (0,8 punti percentuali; 2,7 a livello nazionale). In cinque anni il tasso di disoccupazione per i laureati, pur rimanendo sempre su un livello inferiore a quello medio per tutte le forze di lavoro, è aumentato di circa un punto percentuale, passando dal 9,3 al 10,2 per cento; nello stesso periodo il tasso di disoccupazione complessivo è al contrario notevolmente diminuito (dal 20,6 al 12,9 per cento). Tale difficoltà è confermata dalle indagini dell'Istat sull'inserimento professionale dei laureati: nel 2004 il 54,2 per cento degli studenti che avevano conseguito un titolo accademico negli atenei della regione tre anni prima svolgeva un lavoro continuativo.

L'evoluzione del sistema universitario regionale. – In Sardegna sono presenti le due Università statali di Cagliari e Sassari, organizzate entrambe in 11 Facoltà. A partire dall'anno accademico 2000–01 è stata avviata la riforma universitaria (decreto ministeriale 509/99), introducendo i corsi di laurea triennali e specialistici ed è stata ulteriormente rafforzata l'autonomia degli Atenei.

Dal 1998 al 2005 si è osservato un notevole sviluppo dell'offerta formativa delle Università regionali, con un aumento dei corsi di laurea e attraverso l'apertura di nuove sedi decentrate; dal 1999 al 2005 sono stati avviati 35 nuovi corsi a Cagliari e 24 a Sassari.

Tra gli anni accademici 1999–2000 e 2002–03 la diffusione dei nuovi corsi di laurea triennali in Sardegna è stata superiore a quella dell'intero Paese. I corsi di primo livello sono aumentati del 51 per cento; più intensamente rispetto alle regioni del Nord Ovest (26 per cento), del Nord Est, del Sud (circa 40 per cento) e del Centro (47 per cento). I dati sullo stock di corsi offerti, normalizzato per la popolazione tra 20 e 24 anni, indicano che in regione nel 1999-2000 il numero dei corsi per mille giovani era pari a 0,77, in linea con quello italiano. Nel 2002-2003 tale indicatore era passato a 1,17, livello lievemente superiore alla media nazionale.

I nuovi insegnamenti coprono tutte le aree disciplinari, ma a Cagliari si sono concentrati nelle aree sociale e umanistica; a Sassari nell'area scientifica, in collegamento alle discipline ambientali, alle tecnologie agro-alimentari e alla pianificazione territoriale. Anche dopo l'ampliamento dell'offerta permane una specializzazione della Sardegna nelle materie Chimico-Farmaceutiche, Agrarie e Geo-Biologiche, a fronte di una persistente despecializzazione in Ingegneria. Solo dal 2002 sono stati avviati insegnamenti di Architettura.

I due Atenei hanno ampliato la presenza sul territorio, aprendo nuove sedi in altre province dell'isola; nel 1998 le sedi decentrate erano quattro, con otto corsi di laurea; nel 2005 erano 12, con 22 corsi attivi (tav. B17).

Il tipo di corsi attivati è in parte connesso alle specificità del sistema produttivo locale: nella sede di Iglesias l'istituzione dei corsi di "scienza dei materiali" e di "ingegneria per l'ambiente e il territorio" è correlata al peso dell'industria estrattiva e della lavorazione dei metalli; a Olbia ha sede un corso di "Economia e imprese del turismo". In alcuni casi gli insegnamenti sono collegati alla presenza di un rilevante patrimonio ambientale, con l'attivazione di discipline riguardanti la gestione delle risorse naturali (Nuoro, Oristano, Ozieri). Nei centri più piccoli, le scelte sono state più innovative, come per i corsi di laurea in informatica a Ilbono e Sorgono.

Il flusso degli immatricolati nei nuovi corsi è cresciuto in misura consistente dal 1999 al 2002; negli anni successivi si è osservata una lieve flessione, in linea con l'andamento complessivo delle immatricolazioni (tav. B18). Nelle nuove sedi decentrate sono state superate le 1.100 immatricolazioni nel 2002, con una successiva rapida flessione. Nei centri maggiori la numerosità dei diplomati e la vasta gamma delle materie di insegnamento hanno contenuto il calo delle immatricolazioni.

Dal 1998 al 2005 il numero di coloro che hanno ottenuto un titolo di studio universitario, laurea o diploma, presso gli atenei di Cagliari e di Sassari è complessivamente aumentato, passando da 2.822 a 6.247; una flessione si è registrata nell'ultimo anno (-4,7 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 i prestiti bancari ai residenti in Sardegna, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono cresciuti del 10,9 per cento, sugli stessi livelli dell'anno precedente (tav. 13). L'andamento riflette il maggior ricorso al credito da parte delle imprese, in particolare del settore dei servizi; la domanda di finanziamenti delle famiglie ha rallentato.

Sulla dinamica dei prestiti ha inciso la cessione di crediti effettuata dalle banche nel corso dell'anno (tav. C7). Tenendo conto di tale fenomeno, che comporta la fuoriuscita dai bilanci bancari dei valori ceduti, la crescita dei finanziamenti ai residenti sarebbe più intensa.

Tav. 13

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	10,6	30,8	6,2	5,6	3,6	13,9	5,7	4,7	4,2	12,1	9,9
2005	5,3	6,5	8,3	3,1	11,4	14,3	8,9	4,5	13,0	10,3	10,7
2006	-2,3	10,7	14,6	9,0	8,6	8,5	13,5	5,5	12,5	24,7	10,9
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	4,02	2,87	7,45	9,14	9,80	8,98	7,63	7,40	8,23	7,54	7,05
2005	3,80	2,74	7,53	9,22	10,18	8,51	7,72	7,48	8,47	7,63	7,08
2006	2,42	4,00	7,79	9,41	10,17	7,23	7,97	7,93	8,90	7,81	6,71

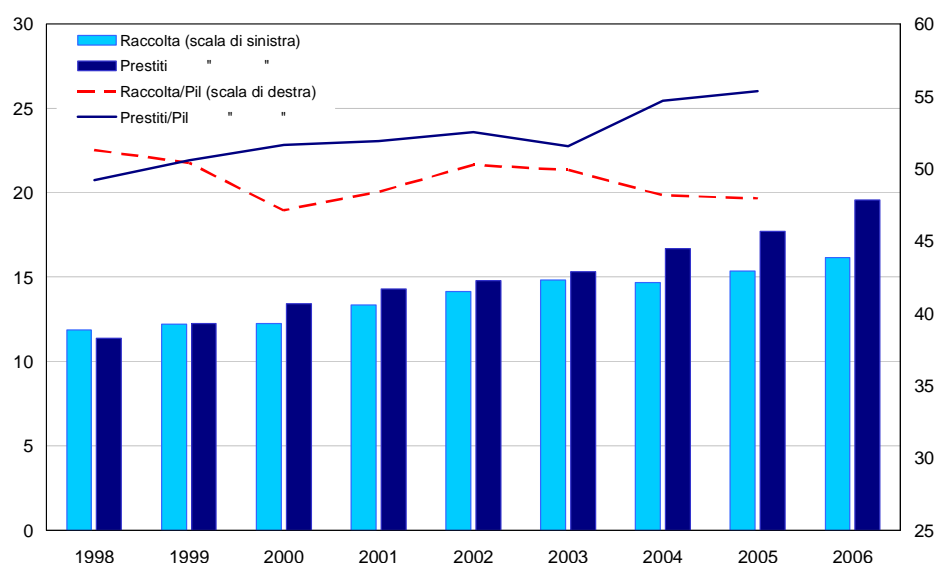
Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

L'incidenza dei prestiti sul prodotto interno lordo regionale alla fine del 2005 era pari al 55,3 per cento, un valore notevolmente inferiore a quello nazionale (87,8 per cento). Dal 1998 l'indicatore è aumentato di 6,1 punti percentuali (fig. 13), mentre il rapporto tra il credito erogato per finanziare l'economia e la raccolta effettuata nel mercato regionale è passato dal 95,9 al 121,2 per cento.

Fig. 13

INDICATORI DELL'INTERMEDIAZIONE BANCARIA IN SARDEGNA (1)

(consistenze di fine anno in miliardi di euro; valori percentuali)



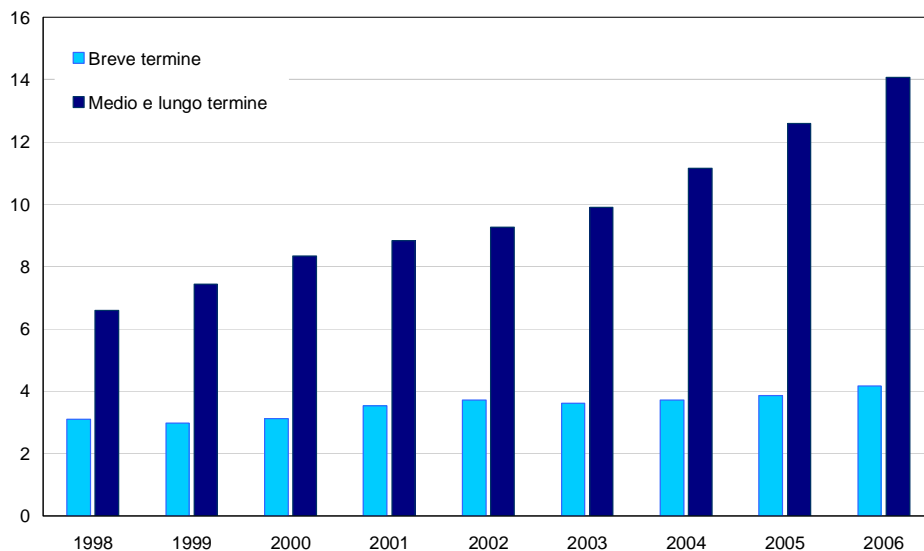
Fonte: Segnalazioni di vigilanza e conti pubblici regionali Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I prestiti sono al lordo delle sofferenze; PIL a prezzi correnti.

La crescita dei prestiti a medio e a lungo termine si è mantenuta su livelli sostenuti (11,7 per cento); la domanda di credito a breve termine ha accelerato dal 3,8 all'8,4 per cento.

Nel periodo dal 1998 al 2006 la quota dei finanziamenti a medio e a lungo termine è passata dal 68,1 al 77,1 per cento (fig. 14). Alla fine del 2006 il 76,2 dei finanziamenti a scadenza protratta era costituito da mutui erogati alle imprese e alle famiglie.

Nel 2006 il credito agevolato erogato si è ridotto del 13,9 per cento, in linea con l'andamento degli ultimi anni. Con riferimento ai tipi di intervento, sono diminuite le erogazioni alle imprese agricole e agli artigiani; i finanziamenti all'edilizia e ai servizi sono aumentati (tav. 14).

Fig. 14

PRESTITI BANCARI PER DURATA*(consistenze di fine anno in miliardi di euro)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Tav. 14

CREDITO AGEVOLATO PER LEGGE DI INCENTIVAZIONE*(erogazioni nell'anno, migliaia di euro)*

	2003	2004	2005	2006
Mezzogiorno e aree depresse	2.015	316	562	367
Piccole e medie imprese industriali	27.521	14.898	7.091	10.148
Altre imprese industriali	4.819	2.559	1.551	342
Servizi	60.277	25.650	14.319	18.331
Agricoltura	12.229	16.713	12.673	5.472
Edilizia e abitazioni	125.961	148.492	125.396	136.940
Artigianato	120.227	78.844	9.333	6.691
Calamità naturali	37	1.163	4.263	648
Altre destinazioni	23.531	37.558	43.408	9.311
Totale	376.617	326.193	218.596	188.249

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

I finanziamenti, comprensivi delle sofferenze, erogati dagli sportelli bancari localizzati in Sardegna sono cresciuti dell'8,7 per cento, in accelerazione rispetto al 2005. L'espansione ha riguardato in particolare le province del Medio Campidano e di Olbia-Tempio Pausania; a Nuoro e Oristano, dopo la flessione dell'anno precedente, i prestiti sono aumentati rispettivamente dell'8,8 e del 10,0 per cento (tav. C2).

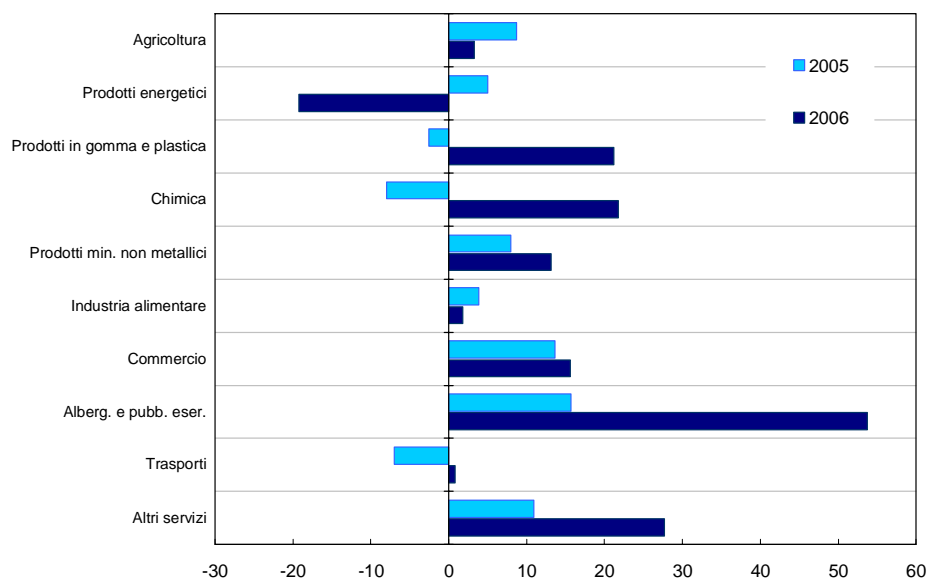
I prestiti alle imprese. – Il credito concesso alle imprese ha accelerato dall'8,9 all'13,5 per cento; la crescita è stata più intensa per le società di maggiore dimensione. I finanziamenti concessi alle famiglie produttrici, dopo l'espansione del 2005, hanno rallentato, in particolare nel settore agricolo e in quello dei servizi (tav. C4).

I prestiti all'industria manifatturiera, in lieve accelerazione rispetto al 2005, sono cresciuti del 5,5 per cento, un livello inferiore alla media dell'intero settore produttivo regionale (tav. C3). L'espansione è stata più intensa soprattutto per le imprese della chimica e dei prodotti in gomma e plastica (fig. 15); nel comparto alimentare, il credito alle imprese del lattiero-caseario è cresciuto dopo la contrazione del 2005 (4,1 per cento).

Le imprese del settore energetico hanno ridotto il ricorso al sistema bancario per effetto delle maggiori capacità di autofinanziamento derivanti dai flussi di cassa generati negli ultimi anni.

Fig. 15

PRESTITI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I finanziamenti alle imprese delle costruzioni hanno subito un lieve rallentamento (12,5 per cento, dal 13,0 del 2005), riflettendo l'andamento del settore (cfr. il paragrafo *Le costruzioni*). Alla crescita dell'edilizia residenziale si è contrapposta la riduzione del credito concesso all'attività di realizzazione delle opere pubbliche e dei fabbricati non residenziali.

I finanziamenti alle imprese dei servizi sono notevolmente cresciuti rispetto al 2005 (24,7 per cento), soprattutto per effetto dell'espansione riguardante il comparto degli alberghi e dei pubblici esercizi (53,7 per cento). La dinamica positiva ha interessato anche il settore del commercio: il credito alle imprese della distribuzione all'ingrosso ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto (20,9 per cento) e nel commercio al dettaglio si è registrata un'accelerazione dall'8,1 al 13,7 per cento. È proseguita inoltre l'espansione dei prestiti alle imprese di servizi finanziari, assicurativi e immobiliari.

La crescita ha interessato tutti i tipi di prestiti: tra le forme tecniche più diffuse, i mutui sono aumentati del 15,0 per cento e i finanziamenti in conto corrente del 7,4 per cento. Il credito concesso per operazioni di leasing si è incrementato del 19,4 per cento: la dinamica è stata più intensa per i finanziamenti erogati dagli istituti bancari (tav. C8).

I prestiti alle famiglie. – Il credito alle famiglie è aumentato dell'8,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente; la decelerazione è stata accentuata dalla cessione di prestiti effettuate dalle banche. La crescita delle erogazioni dei mutui, il cui ammontare è pari al 70 per cento dei debiti bancari delle famiglie residenti in Sardegna, ha rallentato dal 24,7 del 2005 all'11,7 per cento.

L'andamento è dipeso dall'indebolimento della domanda di abitazioni residenziali, anche in connessione alla crescita dei prezzi degli immobili e all'innalzamento dei tassi di interesse bancari. Con riferimento ai tipi di contratto, nel 2006 si sono incrementate le erogazioni di mutui a tasso fisso; quelle a tasso variabile sono diminuite del 5,1 per cento.

Il credito al consumo alla clientela regionale è cresciuto del 17,1 per cento (16,8 per cento nel 2005): le erogazioni delle banche, come nell'anno precedente, hanno rallentato; la crescita dei prestiti delle società finanziarie è passata dal 17,7 al 24,4 per cento.

Negli ultimi anni il ricorso al credito al consumo si è sviluppato a ritmi sostenuti, pur in presenza di una sostanziale stazionarietà della spesa delle famiglie. Secondo le indicazioni raccolte presso le principali banche operanti in regione, sul fenomeno ha inciso anche la presenza della grande distribuzione, che rispetto agli esercizi commerciali più piccoli offre maggiori possibilità di forme dilazionate di pagamento.

Le condizioni di offerta. – Alla fine del 2006 il tasso di interesse sui prestiti a breve termine erogati ai clienti residenti in Sardegna è risultato

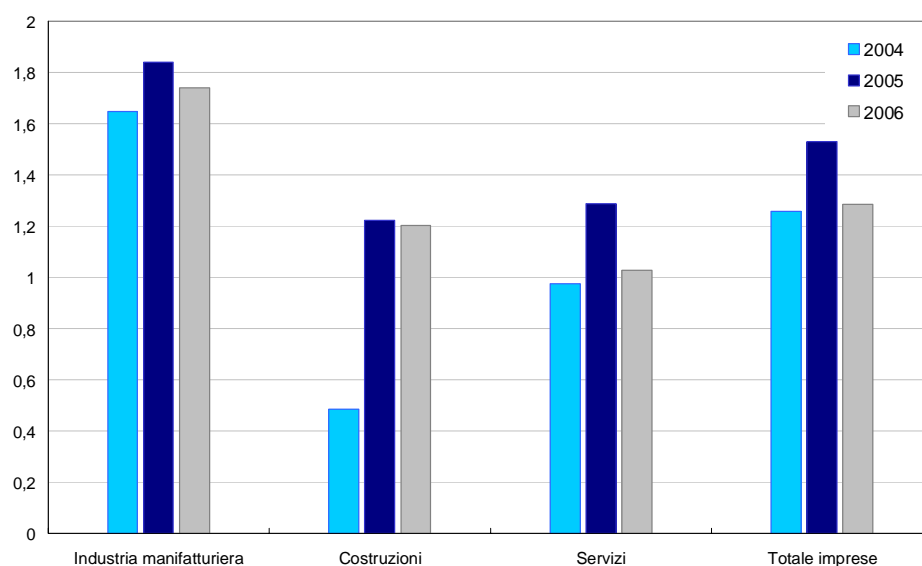
pari al 6,7 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Al miglioramento delle condizioni praticate alle amministrazioni pubbliche e alle famiglie si è contrapposto un inasprimento per le imprese, che ha riguardato in particolare quelle di maggiore dimensione.

Il differenziale con i tassi applicati alle imprese italiane è diminuito, portandosi sui livelli del 2004 (fig. 16). Il maggiore costo del denaro è determinato sia dalla composizione settoriale e dimensionale del sistema produttivo regionale (cfr. *Note sull'andamento dell'economia della Sardegna nel 2005*) sia dalla maggiore rischiosità del credito erogato alle imprese sarde.

I tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine sono aumentati di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente (dal 4,1 al 5,2 per cento; tav. C10).

Fig. 16

DIFFERENZA TRA I TASSI ATTIVI PRATICATI ALLE IMPRESE IN SARDEGNA E IN ITALIA
(valori percentuali)



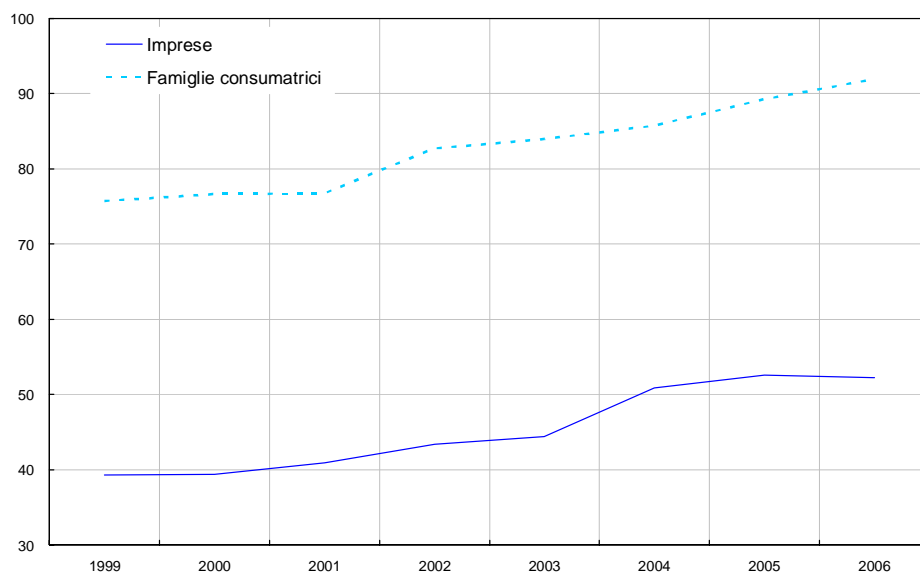
Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati della Centrale dei Rischi nel 2006 l'incidenza degli sconfinamenti sull'ammontare del credito utilizzato è diminuita di mezzo punto percentuale (dal 5,0 al 4,5 per cento). La quota dei prestiti assistiti da garanzia si è incrementata dal 51,4 al 54,5 per cento, in linea con l'andamento degli ultimi anni. La tendenza riflette la crescita dei mutui i-

potecari delle famiglie e lo spostamento dell'indebitamento delle imprese verso forme a medio e a lungo termine (fig. 17).

Fig. 17

QUOTA DI IMPIEGHI GARANTITI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Rapporto tra importo garantito e fido utilizzato.

Alla fine del 2006 erano attivi in Sardegna 29 consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi), enti finanziari il cui scopo principale è favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, attraverso la concessione di garanzie a copertura parziale dei prestiti. In base ai dati della Centrale dei Rischi il valore delle garanzie rilasciate dai Confidi regionali era pari a 533 milioni di euro, in crescita del 12,4 per cento rispetto al 2005. Tenuto conto che la garanzia dei Confidi copre mediamente la metà dei prestiti alle imprese, il credito accordato a fronte delle garanzie di questi enti rappresentava circa il 10 per cento di quelli concessi al sistema produttivo.

I prestiti in sofferenza

Nel 2006 il flusso dei crediti iscritti a sofferenza è aumentato in misura consistente, dopo la riduzione dell'anno precedente (tav. 15). L'incidenza sugli impieghi vivi all'inizio dell'anno è passata dallo 0,92 all'1,27 per cento; l'incremento è dipeso soprattutto dalle insolvenze verificatesi tra le imprese. Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie consumatrici, seppur in crescita, è stato inferiore a quello medio nazionale (0,61 contro 0,76 per cento).

**FLUSSI DI SOFFERENZE RETTIFICATE E TASSO DI DECADIMENTO
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(milioni di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, valori percentuali)

Settori	Flussi di nuove sofferenze		Tasso di decadimento (1)	
	2006	Var. %	2005	2006
Società non finanziarie e imprese individuali	168	54,8	1,36	1,92
<i>di cui: agricoltura</i>	14	62,8	1,63	2,44
" : <i>industria</i>	67	54,3	1,84	2,72
" : <i>costruzioni</i>	23	29,7	1,32	1,52
" : <i>commercio</i>	20	7,3	1,38	1,30
" : <i>altri servizi</i>	51	96,8	1,06	1,93
Famiglie consumatrici	40	48,6	0,47	0,61
Totale	209	53,1	0,92	1,27

Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

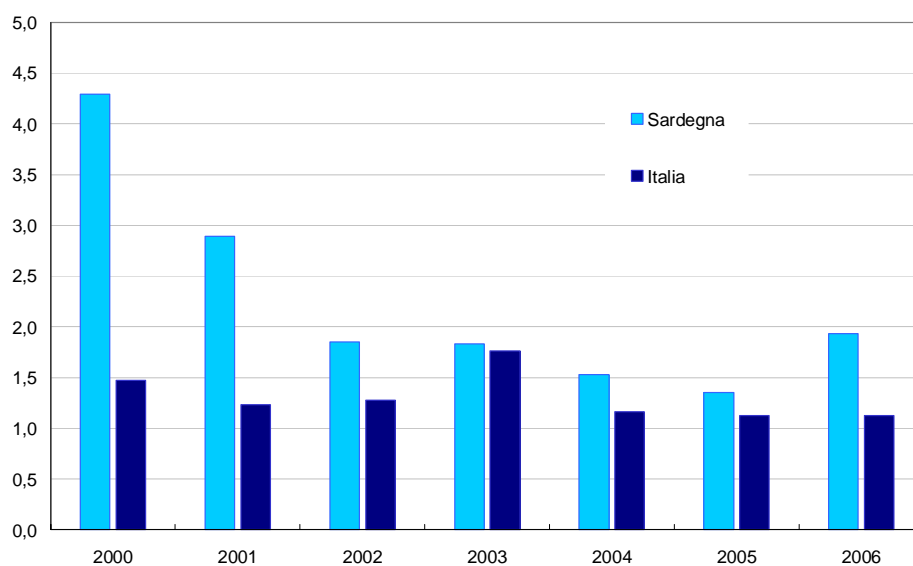
(1) Il tasso di decadimento è pari al rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificata e l'ammontare dei prestiti netti all'inizio dell'anno.

Il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese regionali si è notevolmente ridotto negli anni dal 2000 al 2005, raggiungendo un valore prossimo a quello nazionale. Nell'ultimo anno il differenziale tra l'indicatore regionale e quello medio italiano è tornato ad aumentare (fig. 18).

Fig. 18

TASSO DI DECADIMENTO DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'ammontare delle sofferenze segnalate dal sistema bancario a carico della clientela locale è aumentato del 3,6 per cento, dopo la contrazione del 2005 (tav. C5). L'incidenza dei crediti inesigibili sul totale dei prestiti ha continuato a ridursi, per effetto della maggiore espansione dei finanziamenti erogati nell'anno: la flessione ha interessato tutti i settori ad eccezione dell'industria manifatturiera (tav. 16).

Tav. 16

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	5,1	0,9	3,8	-2,1	10,4	-0,1	2,7	3,8	-3,6	1,4
2005	-6,4	-34,9	-28,0	-25,2	-23,6	-31,8	-42,1	-27,0	-36,5	-30,5
2006	2,7	4,3	9,8	1,5	5,1	3,3	7,9	-2,1	4,4	3,6
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	0,7	13,8	17,4	25,5	4,7	16,2	20,4	23,0	12,5	11,0
2005	0,6	8,8	12,8	18,7	3,2	10,8	12,4	16,2	7,6	7,2
2006	0,5	8,1	12,9	17,7	3,1	9,9	12,7	14,4	6,4	6,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La consistenza dei prestiti in temporanea difficoltà è aumentata del 4,1 per cento (2,6 nel 2005); la crescita ha riguardato le imprese produttive, mentre gli incagli delle famiglie sono diminuiti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2006 la raccolta è cresciuta del 5,2 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,5 per cento; tav. C1). Dopo la contrazione degli ultimi anni, le obbligazioni bancarie detenute dalla clientela residente in regione sono aumentate. Le forme di raccolta più liquide sono cresciute a un ritmo inferiore rispetto al 2005: all'espansione dei pronti contro termine si è contrapposto il rallentamento dei conti correnti (tav. 17).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2004	3,9	5,6	7,9	2,9	3,7
2005	5,2	8,8	17,1	-5,6	2,9
2006	5,3	7,5	70,6	8,5	6,0
Totale					
2004	0,7	1,3	1,4	-8,4	-1,0
2005	6,5	8,6	29,1	-5,0	4,5
2006	4,9	7,4	50,9	6,3	5,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Le disponibilità liquide delle imprese sono aumentate dell'1,0 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (12,5 per cento): i depositi delle imprese agricole e di quelle industriali si sono ridotti e negli altri settori si è registrato un forte rallentamento (tav. 18).

DEPOSITI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN SARDEGNA (1)
(milioni di euro, variazioni percentuali)

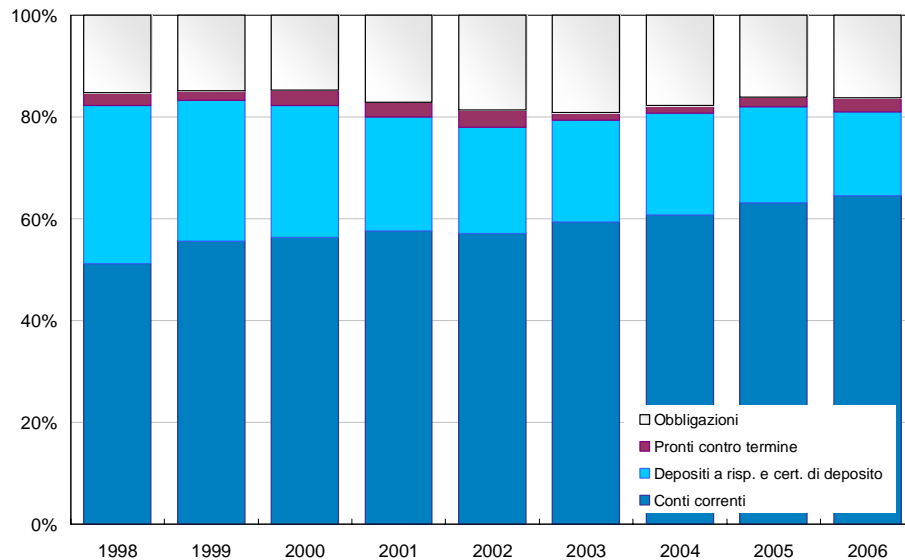
Settori	Consistenze			Variazioni		
	2003	2004	2005	2002-2003	2003-2004	2004-2005
Agricoltura	383	394	392	2,5	3,0	-0,6
Industria in senso stretto	455	534	487	5,2	17,4	-8,9
Costruzioni	411	491	535	9,6	19,5	9,0
Commercio	558	633	643	-5,4	13,5	1,5
Altri servizi	1.127	1.248	1.277	-3,0	10,8	2,3
Totale	2.934	3.301	3.333	0,1	12,5	1,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I depositi sono al netto dei pronti contro termine.

Negli anni dal 1998 al 2006 l'incidenza dei conti correnti e degli altri depositi bancari sulla raccolta complessiva in Sardegna si è mantenuta su livelli superiori rispetto alla media italiana (83,4 contro 71,9 per cento); la quota della provvista obbligatoria è cresciuta di circa un punto percentuale (fig. 19).

Fig. 19

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il valore nominale dei titoli a custodia e amministrazione presso le banche è cresciuto dell'11,2 per cento, dopo la contrazione del 2005 (-3,1 per cento; tav. C9). Gli investimenti in titoli di Stato e in azioni sono aumentati rispettivamente del 20,9 e del 23,3 per cento; le quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.) si sono ridotte. Le obbligazioni emesse da società non finanziarie detenute dalla clientela residente in Sardegna sono complessivamente diminuite; per le famiglie si è osservato un incremento del 7,6 per cento, dopo la flessione registrata dal 2003 al 2005. Le gestioni patrimoniali bancarie sono cresciute del 6,3 per cento, in rallentamento rispetto al 2005.

La struttura del sistema creditizio

Il numero delle banche insediate nella regione è aumentato da 30 a 32, confermando la crescita della presenza delle banche extraregionali riscontrato negli ultimi anni. Il numero delle dipendenze bancarie è passato da 683 a 684; l'apertura di nuove dipendenze ha interessato soprattutto l'area di Cagliari. Il numero dei comuni serviti da almeno uno sportello bancario è ulteriormente diminuito (da 326 a 320; tav. C11).

Alla fine del 2006 il valore dei prestiti alla clientela locale erogati dalle banche con sede in Sardegna era pari al 38,9 per cento del totale; dalla fine degli anni novanta tale quota si è ridotta di circa dieci punti percentuali. Dal lato della raccolta, alla fine dell'anno le banche regionali detenevano il 52,7 per cento dei depositi della clientela locale (56,3 per cento nel 1998).

Ai canali di distribuzione tradizionali degli istituti di credito e delle società finanziarie, si affianca la presenza di altri intermediari, soprattutto agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi: alla fine del 2006 erano iscritti agli albi dell'Ufficio Italiano dei Cambi 772 agenti e 2.374 mediatori.

Il ricorso ai canali telematici per la fornitura dei servizi bancari si è ulteriormente sviluppato: l'incremento dei collegamenti remoti ha interessato sia le famiglie (37,3 per cento) sia le imprese (32,9 per cento).

E' proseguito l'incremento dei punti di accesso elettronici al sistema dei pagamenti: il numero dei dispositivi POS (*Point of Sales*) e gli ATM (*Automated Teller Machine*) sono aumentati rispettivamente del 2,9 e del 3,4 per cento.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica delle Amministrazioni locali operanti in Sardegna è stata pari, nella media degli anni 2003-05, a oltre il 25 per cento del PIL regionale, (tav. D1); le erogazioni di parte corrente hanno rappresentato il 70 per cento del totale. In termini pro capite la spesa è risultata di circa 4.788 euro, in linea con la media delle Regioni a statuto speciale (RSS).

Oltre il 60 per cento della spesa corrente è stato erogato dalla Regione e dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), soprattutto per il peso della spesa sanitaria. Gli stessi Enti hanno erogato più del 50 per cento della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie; il 46,3 per cento di tali risorse è costituito da investimenti, la quota restante da trasferimenti da parte della regione alle imprese private. Nel triennio 2003-2005 la quota di spesa in conto capitale dei Comuni, pari al 35 per cento del totale, è stata quasi integralmente destinata agli investimenti fissi.

La spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, è stata pari al 65,3 per cento del PIL nella media del triennio, circa 2,5 punti percentuali in più rispetto alle RSS.

Nel periodo compreso tra il 1996 e il 2005 la spesa delle Amministrazioni pubbliche in Sardegna è stata in media di circa 17,5 miliardi di euro all'anno; le erogazioni di parte corrente hanno rappresentato l'80,1 per cento del totale, quelle di conto capitale il 19,9 per cento (nello stesso periodo in Italia le quote sono state rispettivamente dell' 86,2 e del 13,8 per cento).

In base alla classificazione settoriale dei CPT il 32,1 per cento della spesa annua corrente è stato erogato per prestazioni previdenziali e di integrazione salariale e il 14,7 per cento per la sanità.

Con riferimento alla spesa in conto capitale, il 57,9 per cento del totale è stato destinato alle infrastrutture economiche (in Italia nello stesso periodo tale quota è stata pari al 45,2 per cento). Oltre un terzo di tali risorse sono state trasferite ai settori produttivi: industria e artigianato (20,7 per cento) e agricoltura (13,3 per cento). Nel complesso il 45 per cento della spesa in conto capitale è stata erogata sotto forma di trasferimenti: alle imprese private sono state assegnate ogni anno risorse pari al 3 per cento del PIL della regione.

Considerando gli esborsi relativi al personale, al finanziamento del comparto sanitario e quelli relativi al servizio del debito, la spesa delle Amministrazioni locali si caratterizza per un grado di rigidità inferiore a quello delle altre RSS: le voci suddette assorbono infatti il 56,6 per cento della spesa totale (61,5 per cento per la media delle RSS).

L'operatore pubblico locale assume rilevanza anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte ISTAT omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Sardegna era pari a 46.303 unità, di cui oltre la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). Il peso di questi occupati sul totale dell'occupazione regionale era pari al 7,7 per cento (6,2 per cento in Italia). Nel periodo tra il 1999 e il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali in Sardegna è diminuita (-2,7 per cento) soprattutto per effetto della riduzione del personale attivo presso i Comuni. Nello stesso periodo l'occupazione totale in regione è aumentata dell' 8,7 per cento.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO), nel periodo considerato la spesa sanitaria in Sardegna è aumentata in media del 7,2 per cento all'anno, raggiungendo nel 2005 circa 2,7 miliardi di euro (pari a 1.654 euro pro capite, valore di poco inferiore alla media delle RSS; tav. D3).

Oltre un terzo della spesa nel 2005 è stata assorbita dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 13,5 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 12,3 per cento del totale, circa 5 punti percentuali in meno della media delle RSS.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – Circa il 30 per cento dei ricavi delle ASL è rappresentato dall'IRAP e dall'addizionale

all'Irpef; le entrate proprie delle ASL, hanno un'incidenza inferiore al 3,0 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato. Il resto del finanziamento al servizio sanitario (pari a circa il 68 per cento dei ricavi) deriva in parte dalle risorse del bilancio regionale (il 29 per cento della spesa totale) e in parte dai trasferimenti a carico del Fondo Sanitario Nazionale (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La legge finanziaria per il 2007 ha previsto che la Regione Sardegna provveda autonomamente, senza più alcun trasferimento dallo Stato, al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale. A fronte del maggior onere, viene devoluta alla Sardegna una quota fissa pari a nove decimi del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (cfr. il paragrafo: *Le recenti modifiche al sistema di compartecipazioni della Regione Sardegna*).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.

La legge finanziaria ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Il servizio sanitario regionale nel triennio in esame è risultato sempre in disavanzo. Il risultato d'esercizio, calcolato tenendo conto del saldo della mobilità sanitaria interregionale, è passato da 143 milioni nel 2003 a 317 milioni nel 2005.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534

del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2007) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti di quelle Regioni che presentano un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima. Con riferimento ai risultati di esercizio del 2005, nove Regioni hanno ricevuto la diffida nei primi mesi del 2006. Tuttavia, tre di esse (Basilicata, Piemonte e Veneto) hanno adottato i provvedimenti necessari entro il 31 maggio. L'incremento automatico delle aliquote fiscali ha riguardato Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Liguria e Sicilia; la Liguria è stata successivamente esclusa perché ha attivato ulteriori misure di copertura entro il 30 giugno.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Sardegna sono diminuiti del 2,9 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

I ricavi sono aumentati del 5,5 per cento rispetto al 2005; l'andamento è dipeso sia dalle maggiori risorse tributarie sia dall'incremento dei trasferimenti. Le entrate proprie delle ASL si sono invece ridotte. Alla fine del 2006 il disavanzo è stato pari a 102 milioni, in diminuzione del 69,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti pubblici

Sulla base dei CPT, nel triennio 2003-05 la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 5,1 per cento del PIL regionale (1,1 punti percentuali in più rispetto alla media delle RSS; tav. D4). I Comuni hanno erogato oltre la metà del totale.

Nel periodo dal 1996 al 2005 le Amministrazioni pubbliche in Sardegna hanno investito per la gestione dell'acqua e dell'ambiente risorse superiori rispetto alle altre regioni italiane (rispettivamente 6,9 e 12,4 per cento, contro 0,9 e 5,6 per cento). Gli investimenti indirizzati all'istruzione sono stati inferiori alla media nazionale (5,8 contro 9,8 per cento).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 in Sardegna la spesa per investimenti pubblici degli Enti territoriali è diminuita del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente. L'andamento è dipeso dalla sensibile riduzione (-36,9 per cento) delle risorse erogate dalla Regione per investimenti diretti; la spesa dei Comuni è rimasta sostanzialmente stabile.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSS e le Province Autonome i limiti alla crescita della spesa sono stati concordati su base bilaterale con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSS e PA è aumentata del 4,7 per cento: la flessione delle erogazioni di Comuni e Province (-1,9 e -9,8 per cento rispettivamente) è stata più che compensata dalla pronunciata espansione degli investimenti di Regioni, Province Autonome e ASL (complessivamente +12,5 per cento).

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni della Sardegna è stata pari al 12,5 per cento del PIL (15,9 per cento per il complesso delle RSS; tav. D5). In media le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 6,5 per cento all'anno.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Le entrate tributarie della Regione Sardegna, comprensive della devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali, sono cresciute in media del 5,9 per cento all'anno, due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Nel 2005 i tributi più rilevanti per l'ammontare di gettito prodotto sono stati l'Irpef (che ha inciso per il 28,6 per cento sulle entrate tributarie regionali), l'imposta di fabbricazione (la cui quota è stata pari al 20,1 per cento), l'IRAP (18,3 per cento), l'IVA (8,4 per cento) e l'imposta sui tabacchi (6,7 per cento); ognuno degli altri tributi ha avuto in media un'incidenza sul totale delle entrate inferiore al 5 per cento.

In base ai primi dati provvisori allegati al disegno di legge finanziaria regionale per il 2007 (la Regione ha prolungato il bilancio provvisorio fino ad aprile), le entrate tributarie nel 2006 sarebbero aumentate di oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento sarebbe dovuto alle maggiori risorse devolute per la compartecipazione all'IVA relative al triennio 2004-06.

Lo statuto della Regione prevedeva fino al 2006 una quota variabile di compartecipazione all'IVA riscossa nel territorio della regione, compresa quella relativa

alle importazioni “da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d’intesa tra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione”. Fino al 2003 sono stati devoluti alla Sardegna circa i 2/10 del gettito IVA riscosso sul territorio regionale; mentre per il periodo 2004-06 è stata riconosciuta una quota di compartecipazione maggiore (3/10 per il 2004 e 2005, 7/10 per il 2006).

Nel 2006 la Regione (L.R. 11.05.2006, n.4) ha introdotto tre tributi propri, le cosiddette “tasse sul lusso”: un’imposta regionale sulle plusvalenze connesse alla cessione dei fabbricati adibiti a seconde case, siti entro tre chilometri dalla battigia marina; un’imposta regionale sulle seconde case ad uso turistico, site entro tre chilometri dalla battigia marina; un’imposta regionale su aeromobili ed unità da diporto, dovuta per ogni scalo effettuato nel periodo compreso tra giugno e settembre di ogni anno. Solo relativamente a quest’ultima imposta sono state accertate entrate nel corso del 2006.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato meno del 3 per cento di quelle complessive di tutti gli enti territoriali regionali: le risorse principali sono provenute dall’imposta sull’assicurazione Rc auto che è cresciuta nel biennio 2004-05 del 10,5 per cento all’anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all’ 1,6 per cento del PIL, sono costituite per oltre il 50 per cento dal gettito dell’ICI, che è aumentato in media del 3,4 per cento annuo.

Nel periodo 2000-2004 oltre la metà delle entrate correnti dei Comuni è stata costituita da trasferimenti (55,8 per cento) sia erariali sia regionali. Le entrate tributarie hanno rappresentato in media il 31,4 per cento delle entrate correnti totali, quelle extratributarie il 12,9 per cento.

Le recenti modifiche al sistema di compartecipazioni della Regione Sardegna

Il sistema della compartecipazione della Regione Sardegna al gettito dei tributi erariali è stabilito dall’art. 8 dello Statuto regionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La legge del 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007) ha riformulato il testo statutario introducendo alcune novità rispetto al passato.

In particolare, a partire dal 2007, alla Regione saranno devoluti i sette decimi del gettito “di tutte le entrate erariali, dirette o indirette, comunque denominate, e non di spettanza di altri enti pubblici”. Fino al 2006 tale compartecipazione era limitata ad alcune fattispecie ben definite. Nel nuovo testo è stato sancito, secondo un principio di territorialità della fonte del provento già previsto per altre Regioni a Statuto Speciale,

che “nelle entrate spettanti alla Regione sono comprese anche quelle che, sebbene relative a fattispecie tributarie maturate nell’ambito della regione, affluiscono, in attuazione di disposizioni legislative o per esigenze amministrative, ad uffici finanziari situati fuori del territorio della regione”.

La quota di compartecipazione al gettito dell’IVA è stata trasformata da variabile in fissa: alla Sardegna sono devoluti i nove decimi del gettito IVA generato sul territorio regionale calcolato secondo i consumi regionali delle famiglie rilevati dall’ISTAT.

A fronte delle maggiori entrate previste, alla Regione è stato trasferito, a partire dal 2007, l’onere della copertura dell’intera spesa sanitaria con l’esclusione di finanziamenti a valere sul Fondo sanitario nazionale. Sono state inoltre attribuite le funzioni relative al trasporto pubblico locale e alla gestione delle agevolazioni in favore dei residenti in Sardegna per i collegamenti di linea nazionali (cosiddetta “continuità territoriale”). Gli oneri finanziari di quest’ultime funzioni resteranno a carico dello Stato per il triennio 2007-09.

L’applicazione delle nuove norme entrerà a regime nel 2010; nel il triennio 2007-09 è previsto un periodo di transizione durante il quale le somme devolute a titolo di compartecipazione ai sette decimi delle entrate erariali sono di ammontare predeterminato. Nello stesso periodo, alla Regione saranno trasferiti ogni anno, a titolo di compartecipazione all’IVA, 300 milioni di euro più le risorse necessarie per la copertura della spesa sanitaria.

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,6 per cento del PIL, valore superiore alla media nazionale (6,4 per cento a fine 2005; tav. D6, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Esso rappresentava il 2,2 per cento del debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L’articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all’indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l’ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per

gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Nel 2006 il debito delle Amministrazioni locali in Sardegna è stato pari a 2,4 miliardi, esso era composto per oltre il 50 per cento da prestiti di banche, soprattutto italiane, e per il 43,1 per cento da titoli emessi all'estero. L'ammontare di debito delle Amministrazioni locali regionali ha subito una forte accelerazione nel biennio 2004-2005 soprattutto per effetto delle emissioni di titoli esteri.

Nel 2004 la Regione Sardegna si è dotata di un programma di emissioni obbligazionarie EMTN (Euro Medium Term Notes) che consente di emettere, per il periodo 2004-2007, prestiti obbligazionari fino a un massimo di 1.500 milioni di euro. All'interno di tale programma la Regione ha effettuato due emissioni obbligazionarie, la prima a dicembre del 2004 e la seconda a novembre del 2005, del valore di 500 milioni di euro ciascuna. Ad entrambe le emissioni è stato assegnato da Moody's un rating A2 con outlook negativo. A dicembre del 2006 la stessa agenzia ha modificato il rating portandolo ad A1 con prospettive stabili. A luglio dello stesso anno un'altra agenzia, Fitch, aveva assegnato all'ente regionale un rating pari a AA- con prospettive stabili.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 Movimento turistico
- Tav. B9 Attività aeroportuale
- Tav. B10 Attività portuale
- Tav. B11 Principali indici di bilancio delle imprese regionali
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B13 POR Sardegna 2000-2006 – Pagamenti
- Tav. B14 Programmazione negoziata nazionale – Stato di attuazione
- Tav. B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B16 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B17 Offerta formativa e iscritti delle Università in Sardegna
- Tav. B18 Giovani residenti, diplomati e immatricolati nel sistema universitario regionale

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Prestiti e depositi nelle nuove province
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Finanziamenti oltre il breve termine per tipo di tasso e destinazione
- Tav. C7 Cessioni di crediti bancari in Sardegna
- Tav. C8 Credito al consumo, leasing e factoring
- Tav. C9 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C10 Tassi di interesse bancari
- Tav. C11 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1	Spesa pubblica in Sardegna
Tav. D2	Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali della Sardegna nel 2003
Tav. D3	Costi e ricavi del servizio sanitario in Sardegna
Tav. D4	Spesa pubblica per investimenti fissi
Tav. D5	Entrate tributarie degli enti territoriali
Tav. D6	Debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)
(valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	904	3,7	4,0	-5,9	-1,5	5,1	-2,2
Industria in senso stretto	3.778	15,6	3,9	8,6	1,8	1,6	8,3
Costruzioni	1.689	7,0	-0,8	7,8	6,5	7,7	-0,4
Servizi	17.844	73,7	1,7	-2,4	1,8	-1,1	2,3
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	<i>5.481</i>	<i>22,7</i>	<i>7,7</i>	<i>-11,8</i>	<i>4,9</i>	<i>-6,1</i>	<i>3,3</i>
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	<i>5.380</i>	<i>22,2</i>	<i>5,1</i>	<i>-2,0</i>	<i>0,8</i>	<i>2,7</i>	<i>2,9</i>
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	<i>6.955</i>	<i>28,7</i>	<i>-5,6</i>	<i>5,9</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,0</i>
Totale valore aggiunto	24.200	100,0	2,0	-0,5	2,0	0,2	2,7
PIL	27.547	-	1,8	-0,4	2,9	-0,5	2,2
PIL pro capite (2)	19,4	80,1 (3)	2,0	-0,3	2,5	-0,9	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori asso- luti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	438	19,4	-0,5	10,8	-6,6	-6,0
Prodotti tessili e abbigliamento	95	4,2	-2,7	-0,1	-6,5	-3,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	7	0,3	21,2	-29,2	8,7	21,2
Carta, stampa ed editoria	99	4,4	-0,1	2,0	1,8	0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	374	16,6	5,5	-9,1	-11,1	3,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	220	9,7	11,3	11,9	0,9	0,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	321	14,2	4,7	1,1	1,3	-6,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	413	18,3	14,0	1,0	3,8	15,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	278	12,3	7,4	5,8	-3,2	13,5
Totale	2.258	100,0	5,3	2,7	-2,9	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori asso- luti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	2.558	14,7	10,9	-11,8	1,9	-9,2
Alberghi e ristoranti	1.014	5,8	-3,9	-9,7	18,3	-13,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.741	10,0	10,2	-13,1	1,4	4,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	730	4,2	0,9	-3,5	-4,8	7,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.495	25,8	5,8	-1,7	1,8	2,0
Pubblica amministrazione (3)	2.745	15,7	1,7	9,1	5,2	-1,8
Istruzione	1.479	8,5	-26,1	1,9	0,8	-2,2
Sanità e altri servizi sociali	1.832	10,5	3,6	12,9	-8,5	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	552	3,2	1,4	-11,4	4,8	11,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	296	1,7	10,6	-7,5	2,2	7,9
Totale	17.450	100,0	1,7	-2,4	1,8	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.520	1.181	2.447	2.040	1.512	2.621	39.689	38.946	39.470
Industria in senso stretto	814	691	693	761	902	851	15.111	15.190	15.245
di cui: <i>industria alimentare</i>	246	205	222	183	211	208	3.710	3.798	3.904
<i>legno</i>	99	71	86	127	135	132	2.162	2.115	2.079
<i>prod. metallo</i>	91	94	92	95	123	116	2.177	2.182	2.170
Costruzioni	1.415	1.369	1.631	874	1.046	1.124	18.829	19.621	20.553
Commercio	2.469	2.419	2.207	2.399	2.390	2.570	40.974	41.440	41.639
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.751	1.746	1.522	1.609	1.589	1.740	26.588	27.039	27.186
Alberghi e ristoranti	330	321	331	413	408	475	7.577	7.837	8.034
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	256	234	162	333	312	327	5.570	5.590	5.510
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	631	542	569	475	594	622	9.005	9.414	9.853
Altri servizi	550	461	479	454	465	510	8.177	8.416	8.625
Imprese non classificate	3.312	3.249	3.484	472	535	1.071	601	445	446
Totale	11.297	10.467	12.003	8.221	8.164	10.171	145.533	146.899	149.375

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B5

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, variazioni percentuali)

	2005	2006	Var. %
Cereali	2.483	2.211	-11,0
Piante da tubero	508	505	-0,5
Ortaggi	3.872	3.933	1,6
Frutta fresca	445	441	-0,9
Agrumi	749	749	-0,7
Uva da vino e da tavola	1.526	1.404	-8,0
Olivo	543	527	-3,0
Barbabetola da zucchero	759	0	-100,0
Foraggiere	51.246	51.491	0,5

Fonte: Istat e INEA.

Tav. B6

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2005.....	71,3	-5,9	-14,3	-5,4	-7,2	5,7
2006.....	72,2	-5,0	-7,6	-4,4	-4,6	0,9
2005 - I trim. ...	71,7	-16,1	-28,3	-14,8	-13,2	10,7
II ".....	73,2	-9,7	-11,2	-7,6	-7,8	8,0
III ".....	69	-1,3	-1,2	-1,4	-2,4	5,1
IV ".....	71,1	3,5	-16,3	2,2	-5,6	-1,1
2006 - I trim. ..	71,2	-9,1	-24,1	-7,4	-10,7	3,2
II ".....	73,5	-6,0	-7,8	-5,2	-6,8	4,7
III ".....	73	-0,6	0,9	-0,8	2,1	-6,1
IV ".....	71,1	-4,4	0,8	-4,3	-3,1	1,7
2007 - I trim. ..	76,3	-5,7	-10,9	-4,8	-4,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	73	6,5	73	9,1	58	-22,0
<i>realizzati</i>	88	11,0	72	18,0	-	-
Fatturato	90	27,1	74	11,8	67	3,0
Occupazione	90	-3,8	74	-0,7	73	-2,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B8

MOVIMENTO TURISTICO (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

	2005	2006	Var. %
Arrivi	1.777	1.942	9,3
Presenze	9.515	10.436	9,7

Fonte: Amministrazioni provinciali.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e extra-alberghieri.

Tav. B9

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Cargo (tonnellate)			
Merci	3.668	3.567	-2,8
Posta	2.803	2.767	-1,3
Totale	6.471	6.334	-2,1
Passeggeri (migliaia)			
voli nazionali	3.867	4.001	3,5
" internazionali	1.159	1.294	11,7
In transito (1)	51	69	33,9
aviazione generale (2)	30	32	5,4
Totale	5.107	5.395	5,6

Fonte: Assaeroporti.
(1) Passeggeri che fanno scalo presso un'aerostazione. - (2) Passeggeri di voli privati.

Tav. B10

ATTIVITÀ PORTUALE
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	30.585	30.117	-1,5
imbarcate	24.398	23.541	-3,5
Totale	54.983	53.657	-2,4
Contenitori (TEUs) (1)			
sbarcati	318	350	10,3
imbarcati	321	337	5,0
Totale	639	688	7,6
Passeggeri (numero)			
in arrivo	5.099	4.977	-2,4
in partenza	4.953	4.927	-0,5
Totale	10.052	9.904	-1,5

Fonte: Autorità portuale di Cagliari, Capitaneria di Porto di Porto Torres, Capitaneria di Porto di Olbia, Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax, Ufficio Circondariale Marittimo di Carloforte, Ufficio Circondariale Marittimo di San'Antioco, Ufficio Locale Marittimo di Portoscuso, Ufficio Circondariale Marittimo di Oristano, Ufficio Circondariale Marittimo di Golfo Aranci, Ufficio Locale Marittimo di Palau, Delegazione di Spiaggia di Santa Teresa di Gallura.
(1) Twenty feet Equivalent Units: unità di misura standard corrispondente a una lunghezza del container di circa venti piedi.

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE REGIONALI (1)

(medie ponderate; valori percentuali)

	Totale campione			Peggiori 25 per cento (2)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
	MOL/totale attivo					
<i>Industria in senso stretto</i>	6,3	9,3	12,5	-9,6	-9,3	-5,5
<i>Costruzioni</i>	3,9	4,4	3,2	-7,9	-6,3	-5,2
<i>Commercio</i>	4,1	3,2	1,6	-7,8	-10,2	-12,1
<i>Altri servizi</i>	3,2	5,7	5,7	-13,7	-5,0	-5,5
Totale imprese	4,9	6,7	7,5	-10,3	-9,0	-8,4
	Oneri finanziari netti/MOL (3)(4)					
<i>Industria in senso stretto</i>	9,6	9,3	6,2	76,5	65,8	62,8
<i>Costruzioni</i>	22,8	20,5	18,4	75,3	60,6	76,7
<i>Commercio</i>	20,6	18,7	18,6	57,1	60,6	56,1
<i>Altri servizi</i>	19,5	13,8	13,7	77,0	48,5	45,7
Totale imprese	14,5	12,3	9,6	74,1	58,7	60,7
	ROE (5)					
<i>Industria in senso stretto</i>	5,9	14,0	11,8	-22,1	-22,1	-26,2
<i>Costruzioni</i>	12,6	9,1	10,1	-29,7	-25,7	-27,4
<i>Commercio</i>	10,4	10,7	7,3	-13,3	-13,8	-14,5
<i>Altri servizi</i>	2,0	4,7	-2,2	-30,0	-30,7	-40,5
Totale imprese	6,1	11,1	7,9	-22,4	-23,1	-28,1
	Debiti finanziari/fatturato					
<i>Industria in senso stretto</i>	32,9	28,5	21,4	147,2	131,1	159,9
<i>Costruzioni</i>	71,2	76,5	69,9	414,2	394,4	456,3
<i>Commercio</i>	14,6	16,0	15,8	59,8	64,0	62,4
<i>Altri servizi</i>	54,5	58,1	55,7	393,5	355,7	300,7
Totale imprese	31,7	31,2	27,2	189,0	182,6	172,5
	Leverage (6)					
<i>Industria in senso stretto</i>	52,5	49,0	45,6	95,5	94,4	95,8
<i>Costruzioni</i>	73,9	72,9	70,2	98,4	97,3	98,8
<i>Commercio</i>	65,4	63,9	62,2	94,7	93,4	91,1
<i>Altri servizi</i>	60,5	60,0	56,7	97,2	95,8	95,0
Totale imprese	58,5	56,6	54,2	96,8	95,7	95,5

Fonte: Elaborazione su dati Cerved e Centrale dei Bilanci.

(1) Valori di bilancio: medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. I dati per il totale delle imprese comprendono anche le informazioni relative al settore agricolo. (2) Il quartile è individuato sul complesso del campione ed è calcolato con riferimento ad ogni indicatore e a ogni settore di attività: il peggiore 25 per cento si riferisce, di volta in volta, alle imprese con la redditività più bassa, gli oneri finanziari netti in rapporto al MOL più alti, il ROE più basso, il rapporto tra debiti finanziari e fatturato e il *leverage* più alti. (3) MOL, Margine Operativo Lordo, è pari alla differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro. (4) I calcoli sono effettuati escludendo le imprese con valori del MOL nulli o negativi. (5) Rapporto tra risultato di esercizio e patrimonio netto. Gli utili sono al lordo di ammortamenti anticipati e di altre rettifiche e rivalutazioni. (6) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5	4	-8,0	113	90	-20,3
Prodotti delle industrie estrattive	55	94	71,1	4.815	5.687	18,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	132	126	-4,7	100	134	33,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	14	16	11,3	18	17	-5,3
Cuoio e prodotti in cuoio	1	1	78,3	10	10	-7,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	26	27	7,5	19	23	24,5
Carta, stampa ed editoria	7	5	-27,2	18	18	-0,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	2.703	3.016	11,6	377	417	10,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	480	563	17,2	354	402	13,5
Articoli in gomma e materie plastiche	23	26	12,8	12	14	20,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	16	25,8	31	43	38,4
Metalli e prodotti in metallo	251	332	32,3	93	137	46,6
Macchine e apparecchi meccanici	36	36	0,6	86	61	-29,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	7	9	15,9	77	45	-42,1
Mezzi di trasporto	31	57	85,2	143	157	10,1
Altri prodotti manifatturieri	13	6	-56,1	10	12	18,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	5	1	-69,6
Prodotti delle altre attività	13	6	-48,9	1	1	58,1
Totale	3.808	4.339	13,9	6.280	7.268	15,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B13

POR SARDEGNA 2000-2006 – PAGAMENTI*(milioni di euro; valori percentuali)*

Assi di intervento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Stato di attuazione al 31-12-2006
I – Risorse naturali	82	83	92	108	78	166	152	72,8
II – Risorse colturali	14	12	11	22	42	55	54	52,6
III – Risorse umane	4	21	40	53	57	117	42	46,1
IV – Sistemi locali di sviluppo	17	40	71	116	137	243	188	64,2
V – Città	8	10	10	10	22	53	48	43,2
VI – Reti e nodi di servizio	14	25	50	44	50	69	66	73,7
VII – Assistenza tecnica	0	0	1	2	2	3	5	56,0
Totale	139	190	275	355	389	706	554	61,2

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

Tav. B14

**PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA NAZIONALE
STATO DI ATTUAZIONE (1)***(unità; milioni di euro; valori percentuali)*

	Num.	Risorse pubbliche	Investimenti totali previsti	Erogazioni			
				2005	2006	Var. %	Cumulate al 31-12-2006
Patti territoriali regionalizzati	15	462	27	31	16,5	201
- Patti generalisti	6	327	15	29	96,6	141
- Patti agricoli	9	136	12	2	-81,2	60
Contratti d'area	3	375	553	5	9	71,8	236
Patti territoriali per l'occupazione	1	51	75	1	0	-100,0	39
Contratti di programma	3	126	225	4	12	179,1	76

Fonti: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Rapporto annuale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione*, gennaio 2005, febbraio 2006 e aprile 2007.
(1) I dati si riferiscono agli strumenti della programmazione negoziata per i quali si sia verificata almeno un'erogazione nel biennio 2005 - 2006.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-21,8	6,4	20,2	-0,8	0,2	3,2	0,6	13,9	59,5
2004.....	-12,6	0,0	2,3	1,5	0,4	0,8	0,5	13,9	59,6
2005.....	2,0	-2,6	-1,6	1,4	0,4	0,6	-7,4	-0,5	12,9	59,2
2006.....	-0,7	-3,6	-9,1	4,8	5,3	1,8	-16,8	-0,6	10,8	58,7
2006 – I trim.	-8,6	2,8	-2,3	0,6	-13,8	0,0	-2,0	-0,2	11,9	58,3
II trim.	10,9	-2,6	-9,8	3,3	-6,6	1,5	-23,3	-1,8	10,2	58,6
III trim.	-5,7	0,5	-21,5	7,1	22,2	2,1	-19,6	-0,7	10,5	58,6
IV trim.	0,2	-14,4	-2,1	8,1	21,3	3,5	-21,1	0,2	10,6	59,3

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	%	2006	%
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	436	-4,7	2.012	29,2
<i>Estrattive</i>	2	-88,1	15	-73,8
<i>Legno</i>	1	-92,9	5	-86,4
<i>Alimentari</i>	40	43,0	214	669,7
<i>Metallurgiche</i>	1	4,8	352	61,9
<i>Meccaniche</i>	64	-67,9	312	-48,4
<i>Tessili</i>	274	71,8	602	158,7
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	6	482,0	6	482,0
<i>Chimiche</i>	27	17,8	340	9,0
<i>Pelli e cuoio</i>	-	-	-	-100
<i>Trasformazione di minerali</i>	14	10,3	19	-29,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	4	108,8	115	325,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	3	::	33	::
Costruzioni	40	-71,7	516	-14,4
Trasporti e comunicazioni	..	135,8	214	80,5
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	63	35,1
Gestione edilizia	-	-	748	-29,9
Totale	475	-20,4	3.553	4,7

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B17

OFFERTA FORMATIVA E ISCRITTI DELLE UNIVERSITÀ IN SARDEGNA*(unità)*

	Facoltà (1)	Sedi universitarie (2)	Corsi attivi (3)	Corsi totali (4)	Iscritti
anno accademico 1998-1999					
Laurea del vecchio ordinamento			46	54	49.053
Diploma universitario			24	32	1.270
Scuole a fini speciali			-	3	12
Totale	20	6	70	89	50.335
anno accademico 2005-2006					
Laurea del vecchio ordinamento			2	50	13.001
Diploma universitario			-	18	104
Laurea triennale			95	122	32.794
Laurea specialistica			54	54	2.511
Laurea spec. a ciclo unico			11	11	4.369
Totale	21	14	163	256	52.779
Fonte: Miur.					
(1) Nell'anno accademico 2006-2007 presso l'Università di Cagliari è stata attivata la Facoltà di Architettura. - (2) Sono comprese le sedi principali di Cagliari e Sassari. - (3) Corsi per i quali sono presenti studenti immatricolati al primo anno e tutti i corsi di laurea specialistica. - (4) Corsi per i quali sono presenti studenti iscritti.					

Tav. B18

GIOVANI RESIDENTI, DIPLOMATI E IMMATRICOLATI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO REGIONALE*(unità; valori percentuali)*

Voci	1998	2005
Residenti con 19 anni	24.516	19.054
Diplomati	15.323	12.667
Rapporto tra diplomati e residenti con 19 anni	62,5	66,5
Residenti immatricolati all'Università	9.595	8.615
<i>di cui: nelle Università della Sardegna</i>	<i>8.357</i>	<i>6.844</i>
<i>nelle altre Università italiane</i>	<i>1.238</i>	<i>1.771</i>
Immatricolati al 1° anno di Università in Sardegna	8.410	6.925
<i>di cui: non residenti in regione</i>	<i>53</i>	<i>81</i>
Saldo migratorio netto degli immatricolati in Sardegna	-1.185	-1.690
Rapporto tra immatricolati in Sardegna e diplomati	54,5	54,0
Rapporto tra immatricolati totali e diplomati	62,6	68,0
Fonte: Istat e Miur.		

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	12.082	12.873	13.508
di cui (2): <i>conti correnti</i>	8.920	9.686	10.403
<i>pronti contro termine</i>	224	289	435
Obbligazioni (3)	2.600	2.470	2.626
Raccolta	14.682	15.343	16.134
Prestiti (4)	16.683	17.713	19.556

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E DEPOSITI NELLE PROVINCE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	2005		2006	
	Consistenze	Variazioni %	Consistenze	Variazioni %
Prestiti (2)				
Cagliari	7.052	5,4	7.560	7,2
Carbonia - Iglesias	483	9,3	520	7,8
Medio Campidano	316	17,5	366	15,9
Nuoro	982	-8,2	1.069	8,8
Ogliastra	189	7,9	202	7,2
Olbia - Tempio Pausania	1.511	8,8	1.673	10,8
Oristano	788	-1,9	867	10,0
Sassari	3.689	7,0	4.053	9,9
Sardegna	15.010	5,0	16.311	8,7
Depositi				
Cagliari	4.963	5,5	5.135	3,9
Carbonia - Iglesias	624	4,9	632	1,3
Medio Campidano	546	3,4	556	1,9
Nuoro	1.071	0,4	1.100	2,8
Ogliastra	337	6,3	339	0,6
Olbia - Tempio Pausania	1.117	11,2	1.163	4,1
Oristano	1.027	1,0	1.017	-1,0
Sassari	2.393	3,4	2.544	6,3
Sardegna	12.058	4,6	12.486	3,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) I dati sui prestiti comprendono le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	453	477	466	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	691	736	815	5	4	4
Società non finanziarie (a)	6.552	7.097	8.134	1.052	685	714
di cui: <i>con addetti da 5 a 20</i>	980	1.010	1.101	206	149	163
Famiglie	7.145	8.122	8.815	784	590	607
di cui: <i>produttrici</i> (b)	1.466	1.632	1.773	501	375	380
<i>consumatrici</i>	5.680	6.490	7.042	282	216	227
Imprese (a+b)	8.018	8.729	9.907	1.554	1.060	1.094
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.583	1.654	1.745	405	235	253
<i>costruzioni</i>	1.369	1.547	1.740	409	298	292
<i>servizi</i>	3.737	4.120	5.140	534	339	354
Totale	14.842	16.432	18.230	1.841	1.280	1.326

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	532	578	597	330	377	389
Prodotti energetici	741	778	628	2	3	3
Minerali e metalli	32	45	53	3	4	4
Minerali e prodotti non metallici	218	235	266	18	18	20
Prodotti chimici	65	60	73	2	3	5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	114	108	116	20	20	21
Macchine agricole e industriali	51	58	56	5	6	7
Macchine per ufficio e simili	22	24	27	9	9	10
Materiali e forniture elettriche	72	67	60	14	16	17
Mezzi di trasporto	86	88	100	7	8	9
Prodotti alimentari e del tabacco	551	572	582	50	55	59
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	86	91	93	13	15	17
Carta, stampa, editoria	67	76	79	7	7	7
Prodotti in gomma e plastica	43	42	51	5	6	5
Altri prodotti industriali	232	240	246	49	48	52
Edilizia e opere pubbliche	1.369	1.547	1.740	183	202	235
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.399	1.590	1.837	322	358	389
Alberghi e pubblici esercizi	674	779	1.198	58	65	70
Trasporti interni	155	148	161	39	41	46
Trasporti marittimi ed aerei	241	217	205	3	3	3
Servizi connessi ai trasporti	130	123	126	7	7	8
Servizi delle comunicazioni	62	61	74	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.076	1.202	1.538	317	359	395
Totale branche	8.018	8.729	9.907	1.466	1.632	1.773

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: Imprese individuali		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	190	174	182	129	124	123
Prodotti energetici	2	2	2	0	0	1
Minerali e metalli	31	4	4	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	78	49	51	9	5	5
Prodotti chimici	18	11	15	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	23	13	14	5	3	3
Macchine agricole e industriali	12	5	8	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	9	5	3	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	11	12	26	2	2	2
Mezzi di trasporto	11	8	8	2	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	109	65	63	22	12	13
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	36	21	22	7	4	5
Carta, stampa, editoria	18	17	10	4	3	3
Prodotti in gomma e plastica	21	9	8	3	2	2
Altri prodotti industriali	41	29	32	16	9	9
Edilizia e opere pubbliche	409	298	292	88	67	71
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	300	175	176	129	81	79
Alberghi e pubblici esercizi	80	53	52	25	14	16
Trasporti interni	36	30	30	25	23	23
Trasporti marittimi ed aerei	5	1	1	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	8	7	6	2	1	1
Servizi delle comunicazioni	1	1	2	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	104	73	85	29	19	21
Totale branche	1.554	1.060	1.094	501	375	380

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER TIPO DI TASSO E DESTINAZIONE**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni percentuali; valori percentuali)

	2006	Var. 2005-06	Incidenza prestiti a tasso agevolato
		Tipo di tasso	
Agevolato	2.094	-8,5	100,0
Non agevolato	12.241	14,0	-
		Destinazione	
Investimenti in costruzioni:			
- abitazioni	2.131	8,0	26,6
- fabbricati non residenziali	1.317	20,6	19,8
- genio civile	83	-30,9	-
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	772	-5,8	22,7
Acquisto abitazioni:			
- famiglie consumatrici	3.946	9,9	16,3
- altri	129	35,8	0,7
Acquisto altri immobili	1.027	2,7	20,2
Acquisto beni durevoli famiglie	977	7,6	-
Investimenti finanziari	808	0,5	6,1
Altre destinazioni	3.143	19,6	6,0
Totale	14.335	10,0	14,6
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: <i>Note metodologiche</i> . Dati riferiti ai finanziamenti destinati a investimenti localizzati in Sardegna.			

CESSIONI DI CREDITI BANCARI IN SARDEGNA (1)
(flussi annui in milioni di euro)

Voci	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prestiti vivi	7	47	41	111	176	129	240
di cui : <i>cartolarizzazioni</i>	5	16	24	51	81	115	154
<i>cessioni pro-soluto</i>	2	31	17	60	95	14	85
Sofferenze	20	271	181	4	11	451	49
di cui : <i>cartolarizzazioni</i>	19	74	172	..	4	161	1
<i>cessioni pro-soluto</i>	1	197	10	4	7	290	48
Totale	27	318	222	115	187	580	290
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .							
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.							

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	1.510	24,4	1.753	11,4	3.263	17,1
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	16	-17,8	-	::	16	-17,3
Imprese	806	7,1	143	236,9	949	19,4
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	112	18,1	19	180,3	131	28,7
<i>costruzioni</i>	59	-14,1	13	134,6	73	-2,7
<i>servizi</i>	618	8,2	108	289,7	726	21,2
Totale	844	4,8	144	235,7	988	16,5
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Imprese	117	-25,6	19	45,5	137	-19,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7	17,1	3	98,6	10	34,4
<i>costruzioni</i>	4	84,0	3	104,1	7	92,2
<i>servizi</i>	63	10,0	13	27,7	76	12,6
Totale	117	-25,6	20	45,7	138	-19,8
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.						

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	1.767	1.792	2.167	1.493	1.546	1.843
Obbligazioni	468	461	448	380	361	388
Azioni	753	561	692	169	169	278
Quote di O.I.C.R. (3)	1.430	1.487	1.486	1.217	1.265	1.256
Altri titoli	216	185	198	140	104	177
Totale	4.634	4.488	4.990	3.400	3.446	3.942

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	7,08	6,96	6,95	6,99	6,71
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,14	4,56	4,89	5,04	5,16
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,85	0,91	1,02	1,13	1,26

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

	2003	2004	2005	2006
Banche	24	29	30	32
di cui con sede in regione:	4	5	5	5
<i>banche spa (1)</i>	3	3	3	3
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	2	2	2
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	668	677	683	684
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	448	447	446	442
Comuni serviti da banche	332	329	326	320
ATM	586	586	613	634
POS (2)	22.866	24.857	25.763	26.499
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	9	9	9	9
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	3	3	3	3
Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.				
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.				

SPESA PUBBLICA IN SARDEGNA
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	4.788	25,6	59,2	2,8	26,9	11,1	5,5	65,3
spesa corrente	3.344	17,9	61,9	2,4	23,4	12,3	5,1	52,4
spesa c/capitale	1.444	7,7	52,6	3,8	35,3	8,3	6,4	13,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	1.424	7,6	52,6	3,8	35,3	8,3	7,1	10,0
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" <i>RSO</i>	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" <i>RSS</i>	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo)-base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

Tav. D2

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA
SARDEGNA NEL 2003**

(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Sardegna	46.303	7,7	57,3	3,1	27,3	12,3	-2,7
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSS	285.349	9,0	55,4	3,0	30,9	10,7	-1,8
<small>Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - <i>Statistiche delle Amministrazioni pubbliche</i>; per l'occupazione regionale, Istat - <i>Conti regionali</i>. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i>. (1) Include le Aziende ospedaliere.</small>							

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN SARDEGNA
(euro e valori percentuali)

Voci	Sardegna			RSS		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	2.299	2.468	2.721	12.758	14.021	14.826
..... (euro pro capite)	1.396	1.499	1.654	1.420	1.560	1.649
composizione %:						
- personale	39,4	38,1	35,7	35,7	34,1	34,6
- farmaceutica convenzionata	15,7	15,5	13,5	14,6	14,7	13,5
- medici di base	6,4	6,1	6,1	6,0	5,8	5,9
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	13,2	13,8	12,3	19,8	19,8	17,4
- altro	25,4	26,5	32,4	23,9	25,6	28,5
Ricavi (milioni di euro)	2.205	2.278	2.456	12.583	13.301	14.234
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	28,6	29,7	28,7	30,2	30,7	29,6
- entrate proprie ASL	2,9	2,9	2,5	2,9	3,3	3,1
- trasferimenti	68,6	67,4	68,7	67,0	66,0	67,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-50	-50	-52	-257	-255	-261
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	-143	-240	-317	-432	- 975	-853

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006); per la popolazione residente, ISTAT. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
(valori percentuali)

	Sardegna			RSS		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,7	5,1	5,6	3,9	4,1	4,1
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	42,5	30,1	36,3	41,9	41,6	43,3
- Province	5,4	6,0	4,8	5,0	4,1	5,3
- Comuni	42,8	54,6	51,7	43,5	45,1	43,1
- altri enti	9,3	9,4	7,2	9,6	9,3	8,3
Amministrazioni pubbliche(in % del PIL)	5,5	6,1	6,4	4,5	4,7	4,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI
(valori percentuali medi del triennio 2003-05)

Voci	Sardegna		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	10,6	5,9	14,3	3,6	7,2	3,9
Province	0,3	37,7	0,1	17,7	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	48,6	::	42,3	69,3	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	27,5	4,9	31,5	6,7	25,8	4,2
Comuni	1,6	6,7	0,8	4,8	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	50,2	3,4	52,6	4,2	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	4,6	-4,6	4,7	6,8	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	12,5	6,5	15,9	3,8	9,4	4,5
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, (dati provvisori). Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Sardegna		RSS		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	2.434	2.378	12.552	14.247	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	42,7	-2,3	15,9	13,5	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	5,0	5,1	3,6	4,7	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	45,0	43,1	36,8	31,5	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	45,8	47,9	51,1	54,9	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	3,6	3,4	3,0	4,5	1,5	1,7
- altre passività	0,6	0,5	5,5	4,5	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6; Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tavv. 8, B7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto.

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 45 sopra i 50 addetti e 29 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Sardegna. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*), disponibile sul sito Internet della Banca.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI 2006

(unità)

Classi di attività economica	Classi dimensionali						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000 e oltre	
Alimentari bevande e tabacco (DA)	8	5	1	1	-	-	15
Tessile (DB e DC)	2	2	-	1	-	-	5
Raffinerie, chimica gomma e plastica (DF, DG e DH)	2	1	1	-	-	1	5
Minerali non metalliferi (DI)	4	5	1	-	-	-	10
Metalmeccanica (DJ, DK, DL e DM)	7	9	5	3	1	-	25
Altre manifatturiere (DD,DE e DN)	4	3	2	2	-	-	11
Energia ed estrattive (CA, CB ed E)	2		1	-	-	-	3
Totale	29	25	11	7	1	1	74

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 9, B12; Fig. 9

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. 12, B15; Figg. 11-12

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B16

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Fig. 3

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 13, 14, 16-18, C1-C6, C8, C9; Figg. 13-15

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni auto-liquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Sardegna le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente circa l'80 per cento dei prestiti e il 98 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C11

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 15, C7, C8; Figg. 16-18

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica nella regione Sardegna

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal

1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Sardegna nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Sardegna

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica* del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la

differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Sardegna

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Sardegna

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto

allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione. - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pub-

blicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di maggio del 2007
presso la tipografia Musanti
in Cagliari*